

L'EUCARISTIA NELLA VITA DEL BEATO ALOIZIJE STEPINAC

JURAJ BATELJA*

SOMMARIO: I. *Alojzije Stepinac e la celebrazione dell'Eucaristia*: 1. Vita ispirata dall'Eucaristia. 2. Ricristianizzazione del popolo. II. *La celebrazione Eucaristica rende presente l'atto di Redenzione*: 1. Significato sacrificale della Santa Messa. 2. La presenza reale di Cristo nell'Eucaristia. III. *Celebrazione dell'Eucaristia*: 1. Partecipazione attiva all'Eucaristia. 2. Ricevere la comunione rappresenta «la più perfetta partecipazione alla Santa Messa». 3. La venerazione dell'Eucaristia al di fuori della Santa Messa. IV. *L'Eucaristia e l'azione pastorale*: 1. Collegamento con la Chiesa universale. 2. Significato educativo dell'abito liturgico. 3. L'Eucaristia e il rinnovamento della famiglia. 4. L'Eucaristia e la guarigione dei «peccati del popolo». 5. L'Eucaristia e il dono della pace. 6. Scrupolosa custodia dell'Eucaristia. 7. Ringraziamento per i benefici di Dio. 8. L'Eucaristia e le offerte. 9. In unione con Maria, Madre del Signore. 10. L'Eucaristia e il sacerdote. v. *Conclusione*.

I. ALOIZIJE STEPINAC E LA CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA

BEN cosciente del fatto che la storia del popolo croato è radicata nelle verità dell'Evangelo, il beato Alojzije Stepinac decise di irrobustire tale radicamento con la celebrazione di congressi eucaristici, affinché le verità della fede celebrata fossero seriamente attuate nella sfera della vita pubblica e privata.

Da tali celebrazioni nacquero la concordia e l'unità del clero e del popolo, così necessari di fronte agli attacchi dei sistemi politici e ideologici anticattolici, specialmente del materialismo e dell'ateismo, e dei sistemi economici del capitalismo e del comunismo.

1. Vita ispirata dall'Eucaristia

Alojzije Stepinac nacque l'8 maggio 1898 a Brezarić, villaggio appartenente alla parrocchia di Krašić.

A seguito di una matura meditazione, nell'estate del 1924 decise di diventare sacerdote, e per questo concluse gli studi filosofici e teologici presso l'Università Gregoriana di Roma e il 26 ottobre 1930 fu ordinato al presbitero. Sull'immagi-

* L'Autore Dott. Juraj Batelja, docente alla Facoltà di Teologia dell'Università di Zagabria e postulatore della causa di canonizzazione del beato Luigi (Alojzije) Stepinac. I temi pastorali e i contenuti teologici dei 20 congressi eucaristici celebrati da mons. Stepinac nell'Arcidiocesi di Zagabria dal 1934 al 1941 sono presentati nel libro dello stesso autore: *Euharistijska evangelizacija nadbiskupa Alojzija Stepinca*, [Evangelizzazione eucaristica dell'arcivescovo Alojzije Stepinac], Zagabria 2006.

netta ricordo fece scrivere delle parole programmatiche: «Non permettere, o Signore, che vada fiero di null'altro se non della Croce del Signore Nostro Gesù Cristo, per la quale il mondo è per me crocifisso e io per il mondo».

Quando nell'estate del 1931 egli tornò in patria, Rocco Rimml, rettore dell'Istituto pontificio *Germanicum-Hungaricum*, annotò nella cronaca dell'Istituto: «Ha lasciato l'Istituto [...] un sacerdote dal carattere straordinariamente buono da ogni punto di vista, sinceramente devoto e fedele nell'osservanza della disciplina dell'Istituto, molto diligente nell'apprendimento».¹

Aloizije scoprì la fonte di tale carattere il 1° maggio 1931 quando di propria mano, prima della partenza da Roma, annotò nell'album *Prope Romam semper* del confratello Augustin Frotz, alcuni pensieri tratti dal libro *Imitazione di Cristo*:

Beato colui che comprende che cosa voglia dire amare Gesù e disprezzare se stesso per Gesù. Si deve lasciare ogni persona amata, per colui che merita tutto il nostro amore. Gesù esige di essere amato, lui solo, sopra ogni cosa. Ingannevole e incostante è l'amore della creatura; fedele e durevole è l'amore di Gesù. Chi s'attacca alla creatura cadrà con la creatura, che facilmente vien meno; chi abbraccia Gesù troverà saldezza per sempre. Ama e tieniti amico colui che, quando tutti se ne andranno, non ti abbandonerà, né permetterà che, alla fine, tu abbia a perire.²

Quanto grande e di quale specie sia stata l'adesione di Alojzije a Gesù Eucaristia, egli lo testimoniò in una lettera ai confratelli da Roma: «Se si può trovare il Paradiso in terra, lo trova il sacerdote nella S. Messa».³

L'arcivescovo Antun Bauer nominò il giovane sacerdote suo cerimoniere e notaio dell'Ordinariato arcivescovile.

In curia Alojzije lavorò con serietà, tenendo lezioni ai giovani, occupandosi dei poveri e degli emarginati di Zagabria, e fra l'altro, per suo interessamento, venne fondata la *Caritas* dell'Arcidiocesi di Zagabria.

Quale parroco di due parrocchie, dimostrò pazienza ed umiltà in circostanze particolari, riuscendo a riportare la calma in un ambiente caratterizzato da forti agitazioni e a riconciliare i fedeli divisi, i quali così accettarono e amarono il parroco che l'arcivescovo aveva loro nominato.

Non aveva ancora compiuto 36 anni quando, il 28 maggio 1934, Pio XI lo nominò arcivescovo coadiutore con diritto di successione dell'arcivescovo Antun Bauer. Quale motto vescovile egli assunse il grido orante del salmista: «In Te, Signore, mi rifugio!».⁴

¹ «Disc. aestate 1931 sacerdos et doctor philosophiae et theologiae. Optimae omnino indolis, in omnibus solidissimus, vere pius et in disciplina fidelis, valde diligens»: *Beatificationis et canonizationis servi Dei Aloysii Stepinac. Depositiones testium ac documenta*, III / 1, Roma 1966, 147; cfr. A. BENIGAR, *Alojzije Stepinac – hrvatski kardinal*, [Alojzije Stepinac – Cardinale croato], Zagabria 1993², 89.

² *Imitazione di Cristo*, II, 7.

³ A. STEPINAC, *Lettera ai confratelli dell'Istituto Germanicum-Ungaricum di Roma. Zagabria 18 settembre 1931*, in *Copia publica trans. proc. s. virt. et mart. S. D. Aloisii Stepinac, S. R. E. Cardinalis*, vol. XI, Roma 1993, 74 (d'ora in poi ci serviremo dell'abbreviazione CP).

⁴ Sal 31,1.

Si iscrisse allora alla “Confraternita dei Sacerdoti Adoratori del Santissimo Sacramento dell’Altare” e adempì coscienziosamente alle ore di adorazione assegnategli, trascorrendo spesso in adorazione un tempo superiore a quello previsto. Egli intendeva in questo modo compensare le adorazioni mancate nel passato e quelle per le quali in futuro sarebbe stato impedito.¹

Dalla sua ordinazione episcopale, conferitagli il 24 giugno 1934, dapprima come coadiutore e poi come arcivescovo, a seguito della morte dell’arcivescovo Bauer avvenuta il 7 dicembre 1937, Alojzije celebrò nella sua arcidiocesi diciotto congressi eucaristici.

Ebbe a prepararli in tempi difficili, circondato da incomprensioni all’interno della Chiesa e da contrarietà al suo esterno.

Talvolta non poté godere neppure dell’appoggio delle persone a lui più vicine, perché il regime politico temeva le manifestazioni di fede di massa, pensando che rafforzassero i sentimenti di rinascita nazionale.

Non era favorevole alle suddette celebrazioni neppure la Chiesa ortodossa serba, che svolgeva un’opera di proselitismo a danno dei cattolici romani, e spesso anche le autorità locali rendevano impossibile lo svolgimento dei congressi, non fornendo il minimo supporto logistico indispensabile per permettere il raduno dei fedeli.

Stepinac, tuttavia, non si diede per vinto, affermando che tali congressi rappresentavano la migliore medicina contro la mediocrità e lo scoraggiamento nella vita di fede.

Nell’omelia tenuta in occasione dell’apertura del congresso eucaristico di Čazma, il 21 luglio 1940, disse: «Siamo venuti a questo Congresso Eucaristico per rafforzare la nostra fede nella presenza di Cristo nel Santissimo Sacramento dell’Altare in questo tempo di tale corruzione morale nel mondo [...], per rinnovare le nostre promesse battesimali e la nostra decisione di vivere e di morire con Cristo».²

In ogni suo intervento, si vedeva chiaramente che egli parlava partendo da una profonda convinzione di fede, e le sue parole, in occasione dell’apertura dei singoli congressi o alla loro conclusione, apparivano ancor più coinvolgenti perché venivano pronunciate con rapimento profetico, dopo faticose ore trascorse in confessionale o dopo essere stato a lungo inginocchiato davanti al Santissimo Sacramento.

Del resto, neppure sarebbe stato possibile diversamente, giacché «il Sacramento dell’Eucaristia è il Sacramento dell’irrisctabile amore di Cristo che Egli

¹ Si iscrisse alla *Confraternitas Sacerdotalis Adorationis Sanctissimi Sacramenti* il 1° dicembre 1934, cfr. CP, vol. LXII, 196-201; J. VRANEKOVIĆ, *Dnevnik: život Alojzija kard. Stepinca, nadbiskupa zagrebačkoga u sužanjstvu u Krašiću od 5. prosinca 1951. do 16. siječnja 1960*, [Memorie del parroco di Krašić J. Vraneković attinenti al confino del Servo di Dio Alojzije kard. Stepinac 1951-1960], (manoscritto); voll. I-V, nella Postulazione del beato A. Stepinac a Zagabria (CP, LXXVIII-LXXX), IV, 105.

² A. STEPINAC, *Propovijedi, poruke, govori 1934-1940*, [Omellerie, discorsi, messaggi dal 1934 al 1940], Zagabria 2000, 425.

ci dà quale ristoro e per la nostra salvezza. Possiamo dire che Gesù lo ha tagliato dal suo cuore». ¹

Per questo motivo egli desiderava che il cristiano avesse familiarità con il preziosissimo dono eucaristico, che Cristo ha lasciato prima della sua morte: da esso scorrono abbondanti le fonti della grazia, dalle quali i fedeli possono attingere e dissetarsi per la loro salvezza. ²

Stepinac trasformò la dottrina sull'Eucaristia in segni di fede viva e vissuta, che trasparivano evidenti anche attraverso i più piccoli dettagli della sua preparazione e del suo ringraziamento per la celebrazione della Santa Messa, così come in ogni circostanza della vita quotidiana.

La celebrazione della Santa Messa, come veniva vissuta dall'arcivescovo, da un lato lo radicava ancor più profondamente nella fede, e dall'altro incitava gli altri ad una vita trascorsa secondo il modello eucaristico, come testimonia padre Ivan Fuček, professore emerito dell'Università Gregoriana:

Ogni volta, la devozione con la quale egli celebrava la Santa Messa mi colpiva profondamente, ed era per me motivo di elevazione. Pensavo che egli, possedendo una fede così forte nell'Eucaristia, fosse un uomo totalmente santo [...]. Devo ringraziare lui per la mia chiamata al sacerdozio. Egli rappresentava per me l'ideale del sacerdote. Fui suo ministrante e desiderai realizzare i medesimi ideali sacerdotali che nella sua persona erano così eloquenti ed attraenti. ³

L'amore e l'attenzione per Gesù Eucaristia, portarono Stepinac ad insegnare al clero come custodire con attenzione il Santissimo Sacramento e la pisside, mettendoli al riparo da possibili profanazioni, a motivo dei pericoli della guerra.

Se per motivi di sicurezza il Santissimo Sacramento fosse stato posto in un luogo esterno alla chiesa, i parroci dovevano cercare fedeli che lo adorassero e vegliassero accanto ad esso.

Quando, alla fine della seconda guerra mondiale, i comunisti introdussero in Jugoslavia una dittatura atea, che perseguendo la Chiesa, annunciava la distruzione della religione in quanto "oppio dei popoli", e comunque cercava di fondare una Chiesa cattolica nazionale croata separata da Roma, l'arcivescovo Stepinac non accettò che la Chiesa diventasse schiava del sistema ateo.

Per questo motivo, il regime comunista istruì un processo montato a seguito del quale egli fu condannato a 16 anni di carcere duro e di lavori forzati. Dopo cinque anni di duro carcere a Lepoglava, nel dicembre 1951 il regime lo trasferì a scontare la pena nella canonica della sua parrocchia natale, già però con la salute distrutta e presentando i sintomi manifesti della malattia, che infine lo avrebbe condotto a morte.

¹ A. STEPINAC, *Homilije prema Poslanicama*, [Omelie secondo le Lettere di San Paolo], Zagabria 1959, 136.

² Cfr. OKRUŽNICA, *O žrtvi Sv. Mise*, [CIRCOLARE: *Sul sacrificio della S. Messa*], n° 1623/Gospa Lurdaska 1938, «Službeni vjesnik Nadbiskupije Zagrebačke» 25/1 (22 febbraio 1938) 6.

³ J. BATELJA, *Živjeti iz vjere. Duhovni lik i pastirska skrb kardinala Alojzija Stepinca*, Zagabria 1990, 300.

Gli fu pure vietato di muoversi al di fuori dei confini della parrocchia e di compiere ogni atto di ministero episcopale. Presso la sua residenza egli era sottoposto ad una costante sorveglianza della polizia, che lo seguiva anche durante il tempo delle passeggiate e delle azioni liturgiche al di fuori della chiesa parrocchiale.

Per la sua eroica fedeltà alla Chiesa, l'11 gennaio del 1953 il servo di Dio papa Pio XII volle crearlo cardinale, anche se poi le autorità governative gli resero impossibile di vestire la porpora romana.

Dell'amore al Santissimo Sacramento, nel periodo in questione, offre testimonianza il parroco Josip Vraneković. Quando egli propose all'arcivescovo incarcerato, dietro suggerimento del medico dott. Riesner, di procurarsi un televisore per rilassarsi psichicamente, l'arcivescovo rifiutò dicendo: «Non è vero che mi farebbe bene [il televisore]. Ho Gesù nel tabernacolo! Cos'altro dunque mi serve!». ¹ Inoltre, grazie ai suoi poveri risparmi, pagò la doratura di una pisside e della chiave del tabernacolo. Lo stesso parroco testimonia: «Pregava a lungo ed intensamente prima della Santa Messa e ringraziava dopo la Santa Messa» ² e «pregava il breviario regolarmente davanti al Santissimo, quando poteva. Più tardi, a causa della malattia, pregava il breviario passeggiando nel cortile, e poi si recava nella chiesa parrocchiale per fare un'adorazione di un'ora e mezza davanti al Santissimo. Nel tempo di Quaresima si tratteneva in adorazione davanti al Santissimo esposto anche per tre ore intere». ³

Il Santissimo Sacramento era veramente per l'arcivescovo Stepinac "fonte e culmine" della vita cristiana, nella cui luce si svolgono i grandi avvenimenti della storia, ma anche le situazioni quotidiane.

Ciò viene confermato anche dalle parole da lui pronunciate il 13 giugno 1938, nell'omelia in occasione del congresso eucaristico di Samobor: «Gesù nella Santa Eucaristia è la nostra più forte difesa, la nostra forza invincibile, la nostra consolazione e la gioia nelle contrarietà della vita». ⁴

Egli testimoniò questo anche durante la prigionia, nel corso dell'omelia del Giovedì santo del 1959: «Guai a noi, se dopo siffatti avvertimenti ed insegnamenti in chiesa, noi ci dimenticassimo di Gesù Cristo il nostro unico vero Medico, Maestro, Redentore e Pastore, il Quale è presente in questo meraviglioso Santissimo Sacramento, che Egli istituì nella giornata odierna» ⁵.

Lo Stepinac morì come martire il 10 febbraio 1960. Papa Giovanni Paolo II lo ha proclamato beato il 3 ottobre 1998.

¹ VRANEKOVIĆ, *Dnevnik*, III, 126.

² BENIGAR, *Alojzije Stepinac*, 696.

³ VRANEKOVIĆ, *Dnevnik*, II, 152; Cfr. *ibidem*, I, 67.

⁴ STEPINAC, *Propovijedi, poruke, govori 1934-1940*, 246.

⁵ CP, XIX, 405. Egli ribadì questo pensiero anche nel corso dell'omelia della solennità del Corpus Domini di quell'anno dicendo: «Pregatelo, quindi, [Gesù...] possa oggi aiutarvi [...] anche come Maestro, come Medico, e come Salvatore»: CP, XIX, 436.

2. Ricristianizzazione del popolo

I congressi eucaristici presso il popolo croato cominciarono ad essere tenuti in seguito alla prima guerra mondiale. Il primo fu celebrato a Zagabria il 18 e 19 agosto 1923. A dire il vero un anno prima, cioè nel 1922, si era già tenuto il congresso eucaristico di Varaždin, ma «solamente per una parte del popolo».¹ L'impulso alla sua celebrazione fu infatti dato dalla *Unione dei terz'ordini croati*, a conclusione della «celebrazione del settecentesimo anniversario dell'ordine francescano».²

Dopo quello tenuto a Zagabria, le celebrazioni dei congressi eucaristici, vennero tenute in molte città e luoghi delle diocesi croate, sia a livello di singoli decanati, di province, di diocesi, come pure a livello di congressi nazionali ed internazionali, e tutto ciò allo scopo di ricristianizzare il popolo.

Anche l'arcivescovo Stepinac aveva nel suo programma la ricristianizzazione del popolo. Nell'omelia in occasione del suo primo congresso, svolto a Virovitica, sottolineò il 14 luglio 1934:

Con questi Congressi desideriamo raggiungere anche l'obiettivo di rafforzare la fede anche in quelli che non sono sufficientemente forti. Queste persone possono essere suddivise in tre categorie. I primi si vergognano di confessare pubblicamente la propria fede, poiché temono di essere presi in giro. Ma essi devono pensare alle parole di Cristo: "Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo davanti al Padre celeste" (cfr. Lc 9,26) [...]. La seconda tipologia di timorosi non confessa pubblicamente la propria fede perché teme per la propria esistenza. Vogliamo dare riparazione presso il Salvatore anche per tali persone [...]. La terza tipologia di persone non confessa pubblicamente la propria fede perché essi sono talmente immersi nei loro peccati, che non vedono nulla oltre le loro passioni e le loro cattive abitudini. Questi Congressi Eucaristici hanno lo scopo di raggiungere anche queste persone. Quando vedono una manifestazione pubblica della fede, forse anche il loro cuore sarà toccato dalla grazia di Dio, e si libereranno dei falsi dèi che servono.³

Tuttavia egli considerava l'Eucaristia come un particolare legame d'amore tanto tra i singoli fedeli, ma anche tra le genti, giacché essa è «un dono dell'amore del Dio per tutti i popoli».

Intorno a questo pensiero, il Beato intessé una lettera circolare invitando i fedeli al congresso eucaristico di Budapest del 1938, ed osservando come, attraverso l'Eucaristia,

siamo seduti ad una sola tavola come figli di un solo Padre e spezziamo lo stesso pane del Cielo. Mangiando questo pane tutti ci uniamo con lo stesso Cristo, nostra guida e

¹ Cfr. *Euharistijski kongres u Zagrebu*, [Congresso Eucaristico di Zagabria], «Katolički list» 9 (1923) 99.

² Cfr. M. KANOTI, *Euharistički kongres u Varaždinu dne 26 i 27 kolovoza*, [Congresso Eucaristico di Varaždin del 26 e 27 agosto], «Katolički list» 37 (1922) 448.

³ Omelia in occasione del Congresso Eucaristico di Virovitica, 14 luglio 1934, in STEPINAC, *Propovijedi, poruke, govori 1934-1940*, 22-24.

maestro. Attraverso questo pane diventiamo quindi tutti veri fratelli, senza differenze tra di noi, perché unendoci in Dio, che è amore, dobbiamo amarci gli uni gli altri. L'Eucaristia diventa in questo modo il legame misterioso che con i suoi fili di fratellanza diretta collega anche i singoli e i popoli in una grande famiglia passando attraverso tutti i confini degli stati, le differenze nazionali, le ineguaglianze culturali e i vari interessi terreni contrastanti. Mangiare il corpo di Gesù nella santa Comunione è quindi l'atto attraverso il quale diventiamo parenti di sangue, anzitutto con lo stesso Cristo, e anche tra noi stessi. Perché lo stesso corpo del Dio-uomo nutre tutti noi e lo stesso sangue del Dio-uomo scorre nelle nostre vene. Lo stesso S. Paolo sottolinea come il pane ed il calice eucaristico costituisca quel legame che rende tutti noi, in qualsiasi numero siamo, un'unica misteriosa unità. "Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo?" (1Cor 10,16). Tale è quindi la natura di questa comunità eucaristica. La comunità che potremmo chiamare, con il linguaggio di oggi, nuova comunità eucaristica internazionale e comunità di amore internazionale, è comunità una ed unica, rispetto alla quale non vi è nulla di comparabile. Per questo motivo diciamo che l'Eucaristia, quale legame internazionale di amore, è contemporaneamente legame di amore e anche il fondamento della vera pace nel mondo.¹

I congressi eucaristici furono scuola di fede e di apostolato cristiano. Al raggiungimento di tale risultato, contribuivano i predicatori e gli stessi partecipanti ai congressi. I predicatori spiegavano ed annunciavano le verità della fede,² ed i fedeli accedevano al sacramento della riconciliazione e alla comunione.

Nei congressi venivano altresì inclusi gli incontri dell'Azione Cattolica e delle altre organizzazioni cattoliche, venivano preparate opportune lezioni tecniche in ambito sociale ed educativo, organizzate accademie solenni, rappresentazioni della passione, spettacoli cinematografici e solenni processioni, cui partecipavano decine di migliaia di fedeli, in cammino o assistendo ad esse lungo le strade.

Inoltre, vi si celebravano solenni consacrazioni al Cuore di Gesù, si rendevano coscienti i fedeli circa la necessità dell'evangelizzazione in tutti gli ambiti della vita; si decidevano risoluzioni sui diritti dei fedeli nella società e sulla necessità di una vita cristiana; venivano preparate mostre della stampa cattolica e degli abiti liturgici, nonché altre rappresentazioni educative e stimolanti per i fedeli.

¹ OKRUŽNICA o Euharistijskom kongresu u Budimpešti, [CIRCOLARE: sul Congresso Eucaristico di Budapest], priva di numero / 10 gennaio 1938, «Katolički list» 89/2 (13 gennaio 1938) 14; Cfr. *Poziv na Svjetski euharistijski kongres, Nedjelja*, [Invito al Congresso Eucaristico mondiale, Domenica], 23 gennaio 1938, 4.

² Quando in occasione di una messa solenne del congresso eucaristico non predicava lo stesso arcivescovo Stepinac, svolgevano tale funzione predicatori particolari, quali il dott. Stjepan Bakšić, professore (a Jastrebarsko, Karlovac, ecc.), mons. Josip Srebrnić, vescovo di Krk (a Varaždin, Samobor, ecc.), il padre Stjepan Poglajen, gesuita, a Krapina, e padre Ivan Kozelj (a Čazma).

II. LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA RENDE PRESENTE
L'ATTO DI REDENZIONE

1. *Significato sacrificale della Santa Messa*

Nella sua lettera circolare del 1938, *O žrtvi Sv. Mise (Sul sacrificio della Santa Messa)*, l'arcivescovo Stepinac presentò un suo particolare "trattato" teologico sull'Eucaristia. A questo scopo, egli utilizzò 67 citazioni bibliche: 25 dall'Antico Testamento e 42 dal Nuovo Testamento; due citazioni dal Concilio di Trento; due pensieri di san Tommaso d'Aquino ed uno del teologo gesuita Segneri.

Oltre ai testi menzionati, egli si servì pure della *sequenza* della Messa per il *Corpus Domini* e di pensieri tratti dal libro *Imitazione di Cristo*.

Egli spiegò nei dettagli il significato sacrificale della Santa Messa ed il suo legame con il sacrificio di Gesù sulla croce. Partendo perciò dal fatto che il genere umano da sempre ha offerto sacrifici, e che con essi non era possibile riconciliare il genere umano con Dio, egli conclude che tali sacrifici rappresentavano «solamente immagini del grande sacrificio neotestamentario», ed era stato necessario «un sacrificio di incommensurabile valore, e tale sacrificio poteva offrirlo solamente Dio, che è diventato uomo per redimerci e salvarci».

Egli completa questo principio con l'affermazione che «l'intera vita di Gesù fu un continuo sacrificio, ma il sacrificio neotestamentario nel vero senso della parola l'ha offerto a Dio con la sua Passione e la sua morte sulla Croce».

Il sacrificio del Calvario prosegue nella Santa Messa, «dove Gesù si sacrifica per noi costantemente in modo incruento». Infatti,

il Salvatore Divino, a memoria della sua amara morte sulla Croce, e desiderando che gli uomini divenissero partecipi dei suoi meriti, istituì un sacrificio incruento che ogni giorno si rinnova in tutto il mondo, che chiamiamo Sacrificio della Santa Messa. In occasione dell'Ultima Cena, dopo avere lavato i piedi ai suoi discepoli, prese il pane nelle sue sante mani e, guardando verso il Cielo, rese grazie, benedisse il pane, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli dicendo: "Prendete e mangiate, questo è il mio corpo".¹ Ed in seguito prese il calice e lo diede loro dicendo: "Bebetene tutti, perché questo è il mio Sangue della Nuova Alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati".²

L'arcivescovo sottolinea quindi che, con le parole "Fate questo in memoria di me!", il Salvatore divino diede

agli apostoli e ai suoi successori vescovi e sacerdoti il potere e la facoltà di offrire lo stesso sacrificio, cosa che essi effettivamente hanno fatto e continuano a fare fino ad oggi. Proprio nei nostri giorni si adempie al meglio la parola del profeta Malachia, il quale aveva annunciato già migliaia di anni fa questo meraviglioso sacrificio con le seguenti parole: "Poiché dall'oriente e dall'occidente grande è il mio nome fra le genti e in ogni

¹ Mt 26,26.

² Mt 26,27- 28; la Bibbia di Gerusalemme riporta la seguente traduzione: «Bebetene tutti, perché questo è il mio Sangue dell'Alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati».

luogo è offerto incenso al mio nome e una oblazione pura, perché grande è il mio nome fra le genti, dice il Signore degli eserciti”.¹

Ancora, non solo nella lettera citata, ma anche in molte altre,² in omelie³ ed in lettere personali,⁴ l'arcivescovo Stepinac spiegò come «la Santa Messa ha in sé un valore infinito. Essa è il vero sacrificio di riconciliazione e l'inesauribile sorgente di misericordia per i vivi e per i morti». Essa è «il centro di tutto il culto cattolico» e a «motivo della sua dignità trascende tutti i sacramenti». Infatti, «i sacramenti sono contenitori di misericordia per i vivi, mentre la Santa Messa è l'inesauribile fonte di misericordia per i vivi e i morti».

Spiegando il significato sacrificale della Santa Messa, Stepinac scrive:

Essa è il vero sacrificio, giacché in essa si rinnova su di noi in modo imperscrutabilmente incruento il sacrificio di Cristo sulla Croce. Il suo scopo principale è tuttavia quello di riconciliare gli uomini con Dio. Per questo motivo ha detto il Salvatore: “Questo è il mio Sangue della Nuova Alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati”⁵. Essa rappresenta, secondo l'insegnamento del santo Concilio di Trento, un vero e proprio sacri-

¹ Mal 1,11.

² Cfr. OKRUŽNICA o euharistijskom kongresu u Budimpešti, [sul congresso Eucaristico di Budapest], 13-15; OKRUŽNICA, Preporuča se osnivanje «Društva Presv. Oltarskog Sakramenta», [CIRCOLARE: Si suggerisce la fondazione della «Confraternita del Santissimo Sacramento dell'Altare»], 162; OKRUŽNICA, O zahvalnosti za Božja dobročinstva (korizmena), [CIRCOLARE: Sul ringraziamento per i benefici di Dio (quaresimale)], senza numero / 18 gennaio 1942, «Službeni vjesnik Zagrebačke nadbiskupije» 29 (2 febbraio 1942) 1-9; OKRUŽNICA, Vječno klanjanje Presvetom Otajstvu, [CIRCOLARE: Adorazione perpetua al Santissimo Sacramento], 33 e altre.

³ Cfr. Euharistija - zlatni vez ljubavi. Propovijed nadbiskupa A. Stepinca na Euharistijskom kongresu u Budimpešti, [Eucaristia, legame d'oro di amore. Omelia dell'arcivescovo A. Stepinac in occasione del Congresso Eucaristico di Budapest], 27 maggio 1938, in STEPINAC, Propovijedi, poruke, govori 1934-1940, 239-242; Euharistija - sažetak Isusova života, propovijed na otvorenju Euharistijskog kongresa u Petrinji, [L'Eucaristia, riassume in sé la vita di Gesù, omelia tenuta in occasione dell'apertura del Congresso Eucaristico a Petrinja], 14 agosto 1938, 255-257; Euharistija - izvor vječnoga života, propovijed na Euharistijskom kongresu u Jastrebarskom, [Eucaristia - fonte di vita eterna, omelia in occasione del Congresso Eucaristico a Jastrebarsko], 12 agosto 1939, 333-335; «La Santa Messa è il più prezioso sacrificio del mondo [...] Tutte le ricchezze della terra non si possono confrontare con il valore della Santa Messa»: Propovijed na Levitski zakonik: Lev 1,1-17, nastavak, [Omelia sul Codice Levitico: Lev 1,1-17, prosecuzione], in CP, XXIII, 1521.

⁴ Pismo jednom svećeniku, [Lettera ad un sacerdote], destinatario sconosciuto, Krašić, 17 aprile 1954: «Per un sacrificio c'è bisogno di forza! Tuttavia Lei non potrà trovarla da nessuna parte se non nella Santa Eucaristia, che sgorga dal più grande sacrificio al mondo, il sacrificio del nostro Gesù sul legno della Croce»: CP, XII, 232; Cfr. Pismo vlč. Vinku Komeričkom, župniku u Desiniću, [Lettera al rev. Vinko Komerički, parroco a Desinić], Krašić, 2 giugno 1957, in STEPINAC, Lettere, 250; «Molto facilmente dimentichiamo che il più importante e il più potente mezzo per conquistare il mondo, per la consacrazione delle anime, per la prosperità delle nostre famiglie, per la salvezza della nostra gioventù ecc. resta sempre nelle nostre mani, ed è la Santa Messa»: Pismo vlč. Vinku Komeričkom, [Lettere al rev. Vinko Komerički, parroco di Marija Districa], 11 settembre 1957, 221-223, 222. «Il buon sacerdote cattolico sa molto bene dove troverà questa forza. Gli è sufficiente uno sguardo a Gesù nel Sacramento dell'Altare»: Pismo župniku Ignaciju Hrastiću, [Lettera al parroco Ignacije Hrastić], Krašić 2 settembre 1959, in STEPINAC, Lettere, 340.

⁵ Mt 26,27. La Bibbia di Gerusalemme riporta la seguente traduzione: «Questo è il mio Sangue dell'Alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati».

ficio di riconciliazione quale quello sulla Croce.¹ Non accade tuttavia che attraverso la Santa Messa veniamo nuovamente redenti come per quello sul Calvario, ma attraverso la Santa Messa diventiamo partecipi dei frutti che Cristo ci ha guadagnato con l'amara morte sulla Croce. La Santa Messa non riconcilia l'uomo con Dio, ma gli procura la grazia di conoscere quanto siano terribili i peccati, che quindi si pente per averli commessi, li confessa e con essa se ne tenga lontano come da un serpente velenoso.²

Il beato Stepinac ha spesso sottolineato il carattere sacrificale della celebrazione eucaristica, giacché esso è «la prosecuzione, in modo incruento, del sacrificio cruento sulla Croce [...] la Santa Messa è una viva e sostanziale rappresentazione del sacrificio sulla Croce, giacché è qui lo stesso sommo sacerdote e lo stesso Agnello sacrificale come sulla Croce. Qui Gesù Cristo sacrifica se stesso, il suo corpo ucciso sulla Croce ed il suo sangue sparso sulla Croce, tuttavia in modo incruento, ma in modo reale e vero».³

2. La presenza reale di Cristo nell'Eucaristia

Il Concilio di Trento, parlando della transustanziazione dei doni eucaristici del pane e del vino in corpo e sangue di Cristo, ha affermato: «Con la consacrazione del pane e del vino si opera la trasformazione di tutta la sostanza del pane nella sostanza del corpo di Cristo, nostro Signore, e di tutta la sostanza del vino nella sostanza del suo sangue. Questa trasformazione, quindi, in modo adatto e proprio è chiamata "transustanziazione" dalla santa Chiesa cattolica».⁴

Papa Giovanni Paolo II ha inserito tale dottrina del Concilio di Trento nella sua enciclica sull'Eucaristia, affermando che in verità «l'Eucaristia è *mysterium fidei*, mistero che trascende il nostro pensiero, e si può accettare solamente nella fede, come spesso ci rammentano le catechesi patristiche su questo sacramento divino». Egli ha corroborato questo con l'affermazione di S. Cirillo di Gerusalemme: «non vedere nel pane e nel vino dei semplici e naturali elementi, perché il Signore ha detto espressamente che sono il suo corpo e il suo sangue: la fede te lo assicura, benché i sensi ti suggeriscano altro».⁵

L'arcivescovo Stepinac aderiva profondamente alla fede eucaristica della Chiesa, la celebrò e la promosse. Egli la testimoniò, particolarmente, nell'omelia in occasione del congresso eucaristico di Virovitica, tenuto il 14 luglio 1934, affermando:

Non ho intenzione di provarvi la verità sulla presenza di Gesù Cristo vivo nelle specie del pane e del vino. Sono convinto che nessuno tra voi la negherebbe. Voi credete fer-

¹ CONCILIO DI TRENTO, Sess. XXII, Cap. 2, in DH, 940.

² OKRUŽNICA, O žrtvi Sv. Mise, [CIRCOLARE: Sul sacrificio della S. Messa], 5.

³ Pismo vlč. Vinku Komeričkom, [Lettera al rev. Vinko Komerički], Krašić 11 settembre 1957, in STEPINAC, Lettere, 271-272. Cfr. OKRUŽNICA, O zahvalnosti za Božja dobročinstva (korizmena), [Sul ringraziamento per i benefici di Dio (quaresimale)] 4-5 e 7; Lettera ad un sacerdote, destinatario sconosciuto, Krašić 17 aprile 1954, in CP, XII, 232.

⁴ CONCILIO DI TRENTO, Sess. XIII, *Decretum De ss. Eucharistia*, cap. 4, DH, 1642.

⁵ Omelie mistagogiche, IV, 6: SCH 126, 138; EE, n° 15.

mamente in questo, nessuno di voi è come quegli Ebrei che ascoltarono le parole sulla Santa Eucaristia dicendo: "Questo linguaggio è duro!".¹ Sono convinto che siete tutti pieni della fede che ha avuto S. Pietro, il quale è caduto in ginocchio davanti al Salvatore e gli ha detto: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente!" (Mt 16,16).²

Cosciente che i congressi eucaristici erano una scuola speciale per l'annuncio e l'accoglimento delle verità di fede, particolarmente al riguardo del mistero dell'Eucaristia e della presenza reale, l'arcivescovo prese la parola in occasione dell'apertura del congresso eucaristico di Karlovac, il 28 giugno 1936, sul tema «Cristo nel Santissimo Sacramento, Tu sei Dio!». Egli sottolineò:

Siamo venuti a confessare pubblicamente la nostra fede in Cristo Dio. Siamo venuti a rinunciare pubblicamente a tutti i pensieri sbagliati su Cristo che oggi si diffondono nel mondo, e a dirgli dal profondo della nostra anima: "Tu non sei, o Cristo nel Santissimo Sacramento, forse solo semplice pane, no! Tu sei Dio! – Tu non sei, o Cristo nel Santissimo Sacramento, un uomo qualunque. Tu sei Dio! – Tu non sei un ingannatore. Tu sei la Verità Divina! Non sei un'irragionevole creatura. Tu sei la Saggazza divina! – Tu non sei un uomo impotente, Tu sei prima di tutto Dio Onnipotente!". Ecco, noi, alla vigilia di questo Congresso Eucaristico, gridiamo a Te ciò che molto tempo fa pronunciò Isaia profeta: *Verè tu es Deus absconditus Deus Israel Salvator* (Is 45,15). "Cristo! Tu sei davvero il Dio nascosto, il Dio di Israele, il Salvatore!". Sì, noi riconosciamo prima di tutto che Tu sei il Dio nascosto in questo santo Sacramento. Non perché forse Tu abbia paura di questo mondo malvagio, o perché non sappia rispondere ai suoi attacchi, ma per motivi molto più nobili.³

Dell'effettiva, reale e sostanziale presenza di Cristo nell'Eucaristia, l'arcivescovo Stepinac parlò anche aprendo il congresso eucaristico di Požega il 14 agosto 1937:

In un convento benedettino in Baviera vi è un quadro nel quale sono raffigurati Cristo, Lutero e Zwingli, e sono iscritte le seguenti parole: Cristo dice: "Questo è il mio corpo", Lutero dice: "Questo sarà il mio corpo", mentre Zwingli dice: "Questo è un segno del mio corpo". Chi ha ragione? Noi cattolici lo sappiamo. Quando ha preso avvio la Riforma, gli eretici hanno cercato con tutte le loro forze di strappare la fede nel Santissimo Sacramento dell'Altare. Anche oggi ci sono tali persone. Gli uni dicono che è superstizione, gli altri che è solo un simbolo. Tuttavia, noi grideremo con il profeta Isaia: *Veramente Tu sei un Dio misterioso, Dio di Israele* (Is 45,15).⁴

Secondo la fede e l'insegnamento dell'arcivescovo Stepinac, l'Eucaristia «non è solamente sacrificio e cibo; il Santissimo Sacramento è presenza reale di Dio tra di noi, è un mistero della fede». Utilizzando il testo della Scrittura tratto dal libro dell'Esodo, egli lo descrisse in questo modo:

¹ Gv 6,60: «Questo linguaggio è duro, chi può intenderlo?».

² STEPINAC, *Propovijedi, poruke, govori 1934-1940*, 22.

³ *Omelia in occasione dell'apertura del Congresso Eucaristico di Karlovac, 28 giugno 1936*, in STEPINAC, *Propovijedi, poruke, govori 1934-1940*, 108-111.

⁴ STEPINAC, *Propovijedi, poruke, govori 1934-1940*, 180.

Degli ebrei nel deserto si legge che quando videro per la prima volta la manna si chiesero: *Manhu? – Quid est hoc?*¹ Quanto più noi, quando intendiamo accostarci all'altare, dobbiamo meditare, e domandarci, cosa intendiamo fare, visto che ciò che riceviamo fra le mani non è una semplice manna nel deserto, ma Gesù Cristo, Pane della vita. A Mosé non era stato permesso di avvicinarsi neppure al rovetto ardente: *Ne appropies huc; solve calceamenta de pedibus tuis, locus enim, in quo stas, terra sancta est.*² Oggi ci viene concesso di avvicinarci non già al rovetto ardente, ma a Cristo sotto le specie del pane e del vino sull'altare. Ci accosteremo noi forse con minor rispetto di quello di Mosé al rovetto ardente? Dopo il sogno nel quale aveva visto gli angeli del Signore scendere e salire, Giacobbe gridò fuori di sé: *Vere Dominus est in loco isto et ego nesciebam. Quam terribilis est locus iste! Non est hic aliud nisi domus Dei et porta coeli.*³ Cosa dovremmo dire noi, che non vediamo in un sogno, ma nella realtà, non scale con gli angeli, ma il Signore degli angeli, realmente presente sull'altare!⁴

III. CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA

L'arcivescovo Stepinac era pervaso della centralità di Cristo nella storia della salvezza. In questo orizzonte, egli meditava sul mistero pasquale, quale culmine dell'evento Cristo, e sul memoriale eucaristico. Citando le parole del profeta Isaia, «Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza»,⁵ l'arcivescovo disse: «Queste fonti, le sante piaghe del Salvatore, sono tutta la speranza dell'umanità [...] sono i santi sacramenti, ma prima di tutto *il Sacrificio della Santa Messa*». ⁶ Naturalmente, «essa rappresenta il *résumé* della vita di Gesù su questa terra. Essa è in qualche modo un ricordo di Betlemme, nel quale Cristo misticamente nasce di nuovo al mondo. Essa è un ricordo di Nazaret, nella quale Cristo risiede nascosto sotto le specie del pane tra noi. Essa è un ricordo della Galilea, dove Cristo in modo muto senza sosta predica, insegna e consola. Essa è un ricordo del Calvario, dove Cristo si sacrifica». ⁷

Nell'Eucaristia rifulgono in modo sommo la potenza, la bontà, la misericordia di Dio, che possiamo constatare nella creazione e nel governo del mondo. Ma «nella Santa Eucaristia», sottolinea l'arcivescovo, «la potenza e la bontà di Dio, la [sua] generosità e misericordia rifulgono in modo ancora più bello. Per questo motivo dovrei avere l'amore e l'ardore dei cherubini e dei serafini, se volessi descriverli almeno in modo approssimativo». ⁸

Da questo intuito quasi mistico del mistero eucaristico, egli distinse più chia-

¹ «Man hu? Che cos'è?», Es 16,15.

² «Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!», Es 3,5.

³ «Certo il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo. Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo!», Gen 28,16-17.

⁴ *Pismo vlč. Vinku Komeričkom, župniku u Desiniću*, [Lettera al rev. Vinko Komerički, parroco a Desinić], Krašić 2 giugno 1957, in STEPINAC, *Pisma iz sužanjstva*, [Lettere dall'esilio], Zagabria 1996, 250.

⁵ Is 12,3.

⁶ OKRUŽNICA, *O žrtvi Sv. Mise*, [Sul sacrificio della S. Messa], 4.

⁷ *Omelia in occasione dell'apertura del Congresso Eucaristico di Petrinja, 14 agosto 1938*, in STEPINAC, *Propovijedi, poruke, govori 1934-1940*, 256-257.

⁸ *Ibidem*, 256.

ramente l'essenziale correlazione tra la celebrazione del mistero eucaristico nella Messa e la sua venerazione al di fuori di essa. Egli sapeva che entrambe hanno un valore incalcolabile nella vita della Chiesa.

1. Partecipazione attiva all'Eucaristia

Profondamente persuaso che «l'Eucaristia è il centro, la vita, e l'anima della nostra fede e della Chiesa cattolica»,¹ nonché «il centro dell'intero culto cattolico»,² l'arcivescovo richiamava sistematicamente i sacerdoti a celebrare con gioia e ardore la Santa Messa, e i fedeli a partecipare alla sua celebrazione.

Spiegando ai fedeli il comandamento della Chiesa circa la partecipazione alla celebrazione eucaristica, «la domenica e le altre feste comandate», l'arcivescovo dimostrò una straordinaria delicatezza per le diverse circostanze della vita che rappresentavano per il fedele un ostacolo all'«ascolto della S. Messa». ³ Richiamò pure la responsabilità del pastore a ripetere che «con la Santa Messa essi onorano Dio, adempiendo in questo modo all'ammonimento della Sacra Scrittura: "Lodate lo per i suoi prodigi, lodate lo per la sua immensa grandezza!"»,⁴ perché partecipando a tale celebrazione essi offrono «"a Dio riparazione per le offese" che gli vengono arrecate con il peccato, e ringraziano "per i benefici ricevuti" e "pregano Dio per ricevere aiuto", come insegna loro lo stesso Signore Dio: "Invocami nel giorno della sventura: ti salverò e tu mi darai gloria"». ⁵

Spiegando la dottrina sulla Santa Messa e sulla comunione nelle *Katehetske propovijedi* (*Omellerie catechetiche*), ad una delle omellerie diede il titolo: «Partecipazione attiva alla Santa Messa»⁶. Dopo avere spiegato le singole parti della Messa ed il modo in cui il fedele debba parteciparvi, egli disse:

Partecipiamo alla S. Messa nel migliore dei modi se facciamo devotamente attenzione a tutto ciò che fa e dice il sacerdote, e, nella misura in cui ciò è possibile, facciamo ciò che egli fa [...]. La S. Messa è una cosa tutta vostra, e non solo affare del sacerdote. Poiché Gesù è anche vostro, non solo del sacerdote. Gesù si sacrifica anche per voi, e non solo per il sacerdote. Gesù vuole essere anche il vostro cibo, e non solo del sacerdote. Siate quindi con il sacerdote che celebra la S. Messa un cuor solo ed un'anima sola.⁷

Il beato Stepinac ha esortato i fedeli a considerare «volentieri la Santa Messa come i santi ed i primi cristiani» e «a sforzarsi di conoscere il valore ed il significato della Santa Messa in modo che essa sia della maggior utilità possibile». Natural-

¹ OKRUŽNICA, *Dopis svim društva Katoličke akcije u nadbiskupiji (prigodom blagdana Krista Kralja, u Zagrebu 30/X/1938)*, [Lettera a tutte le associazioni appartenenti all'Azione Cattolica nell'arcidiocesi - in occasione della festa di Cristo Re, a Zagabria 30/10/1938], senza numero/30 ottobre 1938, «Katolički list» 89 (3 novembre 1938) 44, 522.

² OKRUŽNICA, *O žrtvi Sv. Mise*, [Sul sacrificio della S. Messa], 5.

³ Gli impedimenti sono i seguenti: grave malattia, vita in una regione dove non ci sono sacerdoti, viaggio troppo lungo e difficile, cattivo tempo e impedimenti simili, Cfr. OKRUŽNICA, *O žrtvi Sv. Mise*, [Sul sacrificio della S. Messa], 10.

⁴ Sal 151,2.

⁵ Sal 50,15.

⁶ Cfr. *Katehetske propovijedi*, [Omellerie catechetiche], 2° parte, 188-192.

⁷ *Ibidem*, 191-192.

mente, la partecipazione alla celebrazione eucaristica «specialmente ricevendo frequentemente e devotamente il suo Santissimo Corpo nella Santa Eucaristia», rappresenta il modo in cui il cristiano ricambia il dono incommensurabile che Dio gli dà nel Santissimo Sacramento dell'altare.¹

2. *Ricevere la comunione rappresenta
«la più perfetta partecipazione alla Santa Messa»*

Nell'insegnamento del beato Aloizije troviamo frequenti inviti ai fedeli ad accostarsi il più spesso possibile alla comunione eucaristica quotidiana, «come un tempo erano soliti fare i primi cristiani». «Fate in modo – sottolineava – di ricevere ogni giorno il santo corpo di Gesù nella S. Messa», giacché «Gesù desidera essere cibo anche alle vostre anime, e non solamente al sacerdote che celebra la Messa, e a qualche altra persona pia che partecipa alla S. Messa. Gesù ha redento tutti gli uomini con il proprio sangue. Gesù vuole nutrire e abbeverare con il suo corpo ed il suo sangue. Gesù vuole che tutti gli uomini si salvino».²

Egli parlò dell'importanza della comunione sacramentale e spirituale, anche nella lettera circolare del maggio 1938, con la quale invitava i sacerdoti e i fedeli al congresso eucaristico di Budapest: «Nutrirsi del corpo di Gesù nella santa Comunione è quindi ciò che ci fa diventare consanguinei, prima di tutti di Cristo stesso, e poi tra noi. Poiché è lo stesso corpo dell'uomo-Dio che nutre noi tutti, ed è lo stesso sangue dell'uomo-Dio che scorre nelle nostre vene».³

Nella medesima circolare, egli stabilì che «venga dato nelle scuole un intensivo insegnamento sull'Eucaristia e sulla frequente santa Comunione nello stesso spirito», e che «tutte le associazioni cattoliche, quelle religiose e quelle appartenenti all'Azione Cattolica, spieghino nei loro incontri la dottrina sull'Eucaristia, la santa Comunione, e sulle intenzioni del Congresso, e che diffondano con zelo apostolico queste idee eucaristiche».⁴

Egli spiegò tale dottrina anche nella lettera che inviò a tutte le associazioni facenti parte dell'Azione Cattolica dell'arcidiocesi in occasione della solennità di Cristo Re del 1938:

Ci uniamo con Cristo in modo più stretto nella Santissima Eucaristia: “Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me ed io in lui”. Con la Santa Eucaristia diventiamo, in un certo modo, talmente uniti con Cristo come se avessimo lo stesso corpo, lo stesso sangue. In questo modo abbiamo adempiuto nel migliore dei modi a quella richiesta di Cristo, senza il quale non possiamo nulla, senza la quale non possiamo portare alcun frutto, se non siamo uniti con Cristo.⁵

¹ *Propovijed na Veliki četvrtak 1956*, [Omelia del Giovedì santo 1956], CP, XVIII, 100.

² *Katehetske propovijedi*, [Omelie catechetiche], 2° parte, 191-192.

³ OKRUŽNICA o euharistijskom kongresu u Budimpešti, [CIRCOLARE sul congresso Eucaristico di Budapest], 14.

⁴ *Ibidem*.

⁵ OKRUŽNICA, *Dopis svim društvima Katoličke akcije u nadbiskupiji*, [CIRCOLARE: Lettera a tutte le associazioni dell'Azione Cattolica nell'arcidiocesi], 522.

Quindi Stepinac incoraggiò i fedeli affinché «al posto della trascuratezza e la noncuranza nei confronti della Santa Messa, nasca l'assiduo accostarsi e ascolto della Santa Messa», e al posto «della trascuratezza nei confronti della santa confessione e della Comunione, vi sia un'assiduità nel ricevere i santi sacramenti della confessione e della Comunione». ¹

Convinto che «l'Eucaristia è un cibo necessario per la vita cristiana dei singoli, ma anche per il lavoro nell'apostolato», egli proseguì dicendo: «Se non vi nutrite del corpo del Figlio dell'uomo, non avrete la vita in voi. ² Se non vi è vita in voi, non potete fare dono della vita neppure agli altri. Questo vale nell'ordine naturale, ma anche nell'ordine spirituale. La vita e l'energia soprannaturale dipende dal fatto che ci si ciba del corpo del Figlio di Dio e ci si unisce a Lui nell'Eucaristia. Questo è stato sottolineato in modo particolare da Cristo e dalla Chiesa in ogni tempo». ³

Istituendo, nel 1939, la Confraternita del Santissimo Sacramento dell'Altare, egli chiese che venisse diffuso «l'accostarsi più frequente possibile alla santa Comunione». ⁴

L'arcivescovo parlò di questo anche attuando l'invito di Pio XII di pregare per la pace (1939), stabilendo, oltre ad altre devozioni, anche quelle legate alla celebrazione dell'Eucaristia. Egli disse in particolare: «Laddove è possibile, che i pastori, i catechisti e i direttori spirituali delle associazioni cattoliche organizzino nel mese di maggio, in una particolare domenica o in un altro giorno a ciò adatto, una santa comunione comunitaria dei bambini e dei giovani per la pace nel mondo». ⁵

Tuttavia, «il comunicarsi deve essere autentico». Pur esortando i fedeli ad una comunione eucaristica più frequente e quotidiana, l'arcivescovo li avvertiva della necessità di essere ben preparati, cioè di comunicarsi in stato di grazia, giacché

se non si espelle il veleno del peccato grave dall'anima, essi non possono ricevere neppure il cibo senza il quale l'anima morirebbe di fame; questo cibo è la Santissima Eucaristia, il corpo di Nostro Signore Gesù Cristo. Dice infatti Gesù Cristo: «Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò

¹ OKRUŽNICA, *O euharistijskom kongresu u Budimpešti*, [CIRCOLARE *Sul congresso Eucaristico di Budapest*], 8.

² Gv 6,53.

³ OKRUŽNICA, *Dopis svim društvima Katoličke akcije u nadbiskupiji*, [CIRCOLARE: *Lettera a tutte le associazioni dell'Azione Cattolica nell'arcidiocesi*], 522.

⁴ *Ibidem*; nell'omelia in occasione del *Corpus Domini*, sul tema: «Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue è vera bevanda», (Gv 6,55), disse: «Verso il Santissimo Sacramento abbiamo due principali doveri: il primo è quello di adorarlo, mentre il secondo è quello di nutrirci di Lui», *Homilije za sve nedjelje i blagdane u godini*, [Omelia per tutte le domeniche e le festività nel corso dell'anno liturgico], I, Zagabria 1957, 159.

⁵ OKRUŽNICA, *Za mir u svijetu*, [CIRCOLARE: *Per la pace nel mondo*], n° 3753/26 aprile 1939, «Katolički lis» 90/17 (27 aprile 1939) 218-219.

nell'ultimo giorno!" (Gv 6,53-54). Come meravigliarsi, quindi, se molti cristiani sono totalmente scoraggiati e sono diventati indifferenti verso le verità della santa fede, dal momento che non sono più legati a Cristo, che li rifocillerebbe e li rafforzerebbe nella lotta della vita.¹

3. La venerazione dell'Eucaristia al di fuori della Santa Messa

Il beato Alojzije propagò il nucleo della sua fede eucaristica, la quale era cresciuta dalla celebrazione dello stesso mistero, con le esortazioni alla venerazione dell'Eucaristia al di fuori della Santa Messa. Significative sono le sue lettere pastorali sulle devozioni al Santissimo Sacramento² e al Preziosissimo Sangue di Cristo,³ sulla devozione della comunione spirituale⁴ e sul vivo desiderio che il maggior numero possibile dei fedeli aderisse alla confraternita del Santissimo Sacramento⁵

¹ OKRUŽNICA, *O zahvalnosti za Božja dobročinstva (korizmena)*, [CIRCOLARE: *Sul ringraziamento per i benefici di Dio (quaresimale)*], 7.

² Cfr. OKRUŽNICA, *Preporuča se osnivanje «Društva Presv. Oltarskog Sakramenta» (i potporu siromašnih crkvi u Zagrebu)*, [CIRCOLARE: *Si suggerisce la fondazione della «Confraternita del Santissimo Sacramento dell'Altare» (e l'aiuto alle chiese povere a Zagabria)*], n° 2206/7 marzo 1936, «Katolički list» 87/13 (26 marzo 1936) 162; OKRUŽNICA, *o Euharistijskom kongresu u Budimpešti, [sul congresso Eucaristico di Budapest]*, 13-15; OKRUŽNICA, *Vječno klanjanje Presvetom Otajstvu*, [CIRCOLARE: *Adorazione perpetua al Santissimo Sacramento*], n° 7673/16 agosto 1943, «Službeni vjesnik Zagrebačke nadbiskupije» 30/2 (28 agosto 1943) 33; OKRUŽNICA, *Tjedan borbe protiv psovke*, [CIRCOLARE: *Settimana di lotta alla bestemmia*], n° 2505/13 marzo 1944, «Katolički list» 95/11 (16 marzo 1944) 132; *Katehetske propovijedi*, [Omelie catechetiche], 2a parte, 192-194.

³ Cfr. OKRUŽNICA, *Zavjetna kapelica u Ludbregu*, [CIRCOLARE: *Cappella votiva a Ludbreg*], n° 5339/26 giugno 1940, «Katolički list» 91/27 (4 luglio 1940) 317-318; Omelie in occasione della Festa di Cristo Re 3 luglio 1941, STEPINAC, *Propovijedi, govori, poruke 1941-1946*, 32-34; OKRUŽNICA, *O zavjetu zagrebačke nadbiskupije*, [CIRCOLARE: *Sul voto dell'arcidiocesi di Zagabria*], n° 5340/11 agosto 1944, «Katolički list» 95/34 (24 agosto 1944) 405-406; OKRUŽNICA, *Obrazac zavjetne Mise u čast Presv. Krvi*, [CIRCOLARE: *Schema per la Messa votiva in onore del Preziosissimo Sangue*], n° 8936/20 dicembre 1944, «Službeni vjesnik Zagrebačke Nadbiskupije» 32/1 (15 febbraio 1945) 28.

⁴ «Nel mondo ci sono diversi contenitori. Ci sono dunque contenitori d'oro, e ce ne sono d'argento», disse suggerendo la Santa Comunione spirituale, ed aggiunse: «Anche se il contenitore d'oro è più prezioso, tuttavia nessuna persona saggia rigetterà i contenitori d'argento, poiché anch'essi hanno un grande valore. La santa Comunione spirituale è simile a quel contenitore d'argento se paragonata con il contenitore d'oro della santa Comunione vera e propria. Essa ci ottiene da Dio grazie simili a quelle che si ottengono attraverso la santa Comunione vera e propria», *Katehetske propovijedi*, [Omelie catechetiche], 2a parte, 198; Cfr. *Pravila duhovnika Kat. akcije u Nadbiskupiji Zagrebačkoj*, [Regole per i direttori spirituali dell'Azione Cattolica nell'Arcidiocesi di Zagabria], KA n° 935/20 novembre 1935, «Katolički list» 86/48 (28 novembre 1935) 590-591; *Homilije za sve nedjelje i blagdane u godini*, [Omelie per tutte le domeniche e le festività nel corso dell'anno liturgico], II, Zagabria 1958, 169; *Katehetske propovijedi*, [Omelie catechetiche], 2a parte, 14, 157, 185, 191, 199-200; *Pismo Marici Stanković*, [Lettera a Marica Stanković], Krašić 12 luglio 1953, in STEPINAC, *Pisma*, 20.

⁵ Cfr. OKRUŽNICA, *Preporuča se osnivanje «Društva Presv. Oltarskog Sakramenta»*, [CIRCOLARE: *Si raccomanda la costituzione della «Confraternita del Santissimo Sacramento»*], 162; OKRUŽNICA, *Bratovština Presvetoga Oltarskoga Sakramenta*, [CIRCOLARE: *La confraternita del Santissimo Sacramento dell'Altare*], 295; OKRUŽNICA, *Pravila Bratovštine Presv. Oltarskog Sakramenta*, [CIRCOLARE: *Regole della Confraternita del Santissimo Sacramento dell'Altare*], senza numero/8 giugno 1939, «Katolički List» 90/24 (15 giugno 1939) 295-296; OKRUŽNICA, *O revnom sudjelovanju kod Sv. Mise (česta-svagdanja Pričest!)*, [CIRCOLARE: *Sull'assidua partecipazione alla S. Messa (Comunione frequente-quotidiana!)*], n° 16946/6 ottobre 1941, «Katolički list» 92/41 (16 ottobre 1941) 484 e altrove.

e partecipasse ai congressi eucaristici, «mezzo potente per l'elevazione spirituale del popolo».¹

Desiderava che il maggior numero di fedeli si aggregasse al movimento eucaristico. Nella circolare inviata ai fedeli il 7 marzo 1936, auspicando la fondazione e la fioritura della «Confraternita del Santissimo Sacramento dell'Altare» espresse i seguenti pensieri:

Il centro della nostra devozione ed oggetto principale del nostro amore deve essere Gesù Cristo nel Santissimo Sacramento dell'Altare. La devozione verso la Santissima Eucaristia è il mezzo più potente e più sicuro per il rinnovamento di ogni parrocchia. In una parrocchia non fiorirà mai una vera vita cristiana, né negli uomini potrà avvampare la fiamma dell'amore di Dio, se i cuori umani non ardono nel fuoco dell'amore del Santissimo Cuore, che senza sosta dimora nei nostri tabernacoli sotto le umili sembianze di un pezzo di pane. Solamente colui che si nutre del pane della vita, e che si riscalda al fuoco dell'amore di Dio, ha in sé vita e amore.²

Cosciente che la presenza di Cristo nelle sante specie che si conservano dopo la Santa Messa – presenza che dura fino a quando durano le specie del pane e del vino³ – deriva dalla celebrazione del sacrificio e tende all'unità, sacramentale e spirituale,⁴ faceva personalmente e, senza sosta, esortava gli altri a curare l'adorazione del Santissimo al di fuori della Messa. Gli era di non piccola consolazione il sapere che si «tengono adorazioni notturne e diurne, si svolgono processioni, si esorta alla frequente Comunione quotidiana, alle ore di adorazione, alla quotidiana partecipazione alla S. Messa, all'accostarsi al Santissimo Sacramento dell'Altare e all'adorazione spirituale in casa, nei campi, sul posto di lavoro».⁵

Per l'educazione eucaristica del popolo di Dio, fece introdurre nell'arcidiocesi di Zagabria e «in ogni parrocchia»⁶ la «Confraternita del Santissimo Sacramento dell'Altare», già attiva da 400 anni.

Prese questa decisione non solamente in osservanza della disposizione del Codice di Diritto Canonico del 1917, il quale al canone 1711, punto 2, stabiliva che «nelle diocesi e nelle parrocchie si introducano le Confraternite del Santissimo Sacramento dell'Altare, e che in questo modo si promuova, si allarghi e si rinnovi quello spirito eucaristico degli apostoli e dei primi tempi cristiani», ma

¹ *Propovijed na otvorenju Euharistijskog kongresa u Požegi*, [Omelia in occasione del Congresso Eucaristico di Požega], 14 agosto 1937, in STEPINAC, *Propovijedi, poruke, govori 1934-1940*, 180; *Nagovor prigodom čestitanja Nove godine Kaptolu i kleru*, [Discorso in occasione degli auguri dell'anno Nuovo al Capitolo e al clero], 31 dicembre 1937, 215; OKRUŽNICA, *Pripreme za proslavu jubileja veza Hrvata sa Sv. Stolicom*, [CIRCOLARE: Preparazione alla celebrazione del giubileo dei rapporti tra i croati e la S. Sede], n° 197/BK – 24 giugno 1939, «Katolički list» 90/26 (29 giugno 1939) 317 e altrove.

² OKRUŽNICA, *Preporuča se osnivanje «Društva Presv. Oltarskog Sakramenta»*, [CIRCOLARE: Si raccomanda la costituzione della «Confraternita del Santissimo Sacramento»], 162.

³ Cfr. CONCILIO DI TRENTO, Sess. XIII, *Decretum de ss. Eucharistia*, can. 4; DH, 1654.

⁴ Cfr. *Rituale Romanum: De sacra communione et de cultu mysterii eucharistici extra Missam*, 36 (n° 80).

⁵ OKRUŽNICA, *Preporuča se osnivanje «Društva Presv. Oltarskog Sakramenta»*, [CIRCOLARE: Si raccomanda la costituzione della «Confraternita del Santissimo Sacramento»], 162.

⁶ *Ibidem*.

anche la coscienza della devozione personale e dell'impegno per l'onore dell'Eucaristia.

Tutte queste disposizioni si ponevano lo scopo che «nelle nostre chiese di nuovo, le domeniche, si riempiano di fedeli, che in modo particolare il mondo maschile che abbandona la chiesa si riunisca nuovamente in esso, che si conduca alla santa Comunione pasquale coloro i quali l'hanno forse da anni trascurata, e che i giorni di adorazione vengano celebrati nel modo più solenne possibile». ¹

Stepinac offrì inoltre un appoggio morale e materiale alla gioventù. Era felicissimo quando poteva «gettare raggi della luce del Cielo della dottrina» nelle giovani anime e, dando loro la comunione, «nutrirli con il pane dal quale germogliano puri gigli» e che poteva «offrire loro il cibo dei forti e degli invincibili per i grandi e difficili compiti del futuro [...], il germoglio della risurrezione e dell'immortalità». ²

Egli parlò molte volte della necessità dell'educazione eucaristica dei giovani. ³ Lo fece anche all'inizio del suo ministero episcopale il 7 settembre 1934, desiderando che «la gioventù approfondisca ancora di più in sé l'amore verso Gesù Eucaristico, e con la guida della santa Chiesa faccia un passo decisivo verso una sempre maggiore perfezione». ⁴

Profondamente convinto della necessità dell'adorazione eucaristica e contento per il fatto che «da lungo tempo si è sentita nella nostra diocesi la necessità dell'adorazione perpetua del Santissimo Sacramento dell'Altare», egli appoggiò prontamente la richiesta, avanzata dalla «Confraternita dell'adorazione perpetua al Santissimo Sacramento dell'Altare», ⁵ che esisteva in Croazia dal 1858, riguardando alla costruzione di una cappella per l'adorazione perpetua del Santissimo.

Per una stabile presenza e per un qualificato servizio nella suddetta cappella, l'arcivescovo, nel 1943, chiamò a Zagabria, dalla Slovacchia, le religiose della Santissima Eucaristia. Egli salutò gioiosamente il loro arrivo, dicendo:

Ai miei confratelli sacerdoti affido questa mia intenzione che cioè aiutino materialmente, nella misura che è loro possibile, queste suore della Santissima Eucaristia, affinché possano sopravvivere e più coscienziosamente adempiere al loro vero compito. Allo stesso modo consiglio ai fratelli sacerdoti di Zagabria, quando il loro cammino li porta

¹ OKRUŽNICA, *Dopis svim društvima Katoličke akcije u nadbiskupiji*, [CIRCOLARE: Lettera a tutte le associazioni dell'Azione cattolica nell'arcidiocesi (in occasione della festa di Cristo Re, a Zagabria 30/10/1938)], 522.

² *Propovijed nadbiskupa A. Stepinca na završetku uskršnjih konferencija*, [Omelia dell'Arcivescovo A. Stepinac alla conclusione delle conferenze pasquali], 14 aprile 1940, in STEPINAC, *Propovijedi, poruke, govori 1934-1940*, 391.

³ Cfr. OKRUŽNICA, *O pobožnostima i posveti Majci Božjoj (s molitvom)*, [CIRCOLARE: Sulle devozioni e sulla consacrazione alla Madre di Dio (con preghiera)], n° 10051/6 settembre 1942, «Katolički list» 93/37 (10 settembre 1942) 441; OKRUŽNICA, *O godini obitelji*, [CIRCOLARE: Sull'anno della famiglia], n° 283/9 gennaio 1938, «Katolički list» 89/2 (13 gennaio 1938) 22-23 ed altre.

⁴ OKRUŽNICA, *Dan katoličke omladine*, [CIRCOLARE: Giornata della gioventù cattolica], n° 6055/7 settembre 1934, «Katolički list» 85/37 (13 settembre 1934) 462; *Hrvatska straža*, 6 (12 settembre 1934) n° 207, 3.

⁵ Rinominata come «Dom Božje Providnosti» («Casa della Provvidenza divina»).

nei pressi della chiesetta dell'Adorazione Perpetua, che volentieri vi entrino e diano onore a Gesù nel Santissimo Sacramento dell'Altare. Affido in modo particolare questa cosa ai membri delle organizzazioni cattoliche. Sarebbe molto bello se si facesse in modo, con la collaborazione di uomini e donne cattoliche, giovani, ragazze e bambini, che non vi fosse giorno in cui almeno qualcuno tra i cattolici organizzati vi vada per adorare il loro Dio. In questi giorni di prove e tribolazioni generali nulla ci può salvare se non la preghiera. E quante più mani si alzeranno verso il cielo e pregheranno con fervore, tanto più possiamo sperare nella benedizione dal Cielo. Tanto più possiamo ottenere questo attraverso la preghiera davanti a Colui che ha detto "senza di me non potete fare nulla!". Possa il Salvatore Eucaristico effondere da questo luogo l'abbondanza della sua santa benedizione sulla nostra città di Zagabria, su tutta la nostra arcidiocesi e su tutto il nostro popolo croato!¹

L'arcivescovo faceva personalmente quello che insegnava agli altri. Alcuni fatti possono essere eloquenti. Era solito dare inizio alle visite pastorali con l'adorazione del Santissimo. In tempo di guerra, inoltre, si recava il sabato al Carmelo di Brezovica e lí, davanti al Santissimo esposto, pregava con le suore l'intero rosario di quindici misteri e teneva una breve devozione eucaristica con benedizione. Per tutto il mese di ottobre, negli anni di guerra e nei primi tempi dopo la guerra, ogni giorno si recava in una chiesa diversa, nella città di Zagabria, e pregava tutte e tre le parti del rosario con i fedeli, inginocchiato sui gradini dell'altare davanti al Santissimo Sacramento, ed impartiva la benedizione. Prima di importanti impegni si ritirava nella cappella del Carmelo a Brezovica e meditava davanti al Santissimo, vi scriveva le omelie e cercava sagge soluzioni per le iniziative e i problemi urgenti.

IV. L'EUCARISTIA E L'AZIONE PASTORALE

Un grande numero di lettere circolari rivelano il segreto del fervore pastorale e dello slancio eucaristico di Stepinac, del come e perché egli considerasse l'Eucaristia come sorgente di forza attiva di un apostolato coronato da successo e sorgente di rinascita spirituale della parrocchia.²

Mentre in esse scopriamo il suo spirito tutto preso dall'onore e la gloria di Dio, comprendiamo parimenti i motivi per cui egli desiderava preparare i sacerdoti e i fedeli della sua arcidiocesi ad una gioiosa celebrazione e venerazione dell'Eucaristia.

1. Collegamento con la Chiesa universale

In conformità alle conclusioni della conferenza episcopale, l'arcivescovo coinvolse i fedeli dell'arcidiocesi di Zagabria nella celebrazione del congresso euca-

¹ OKRUŽNICA, *Vječno klanjanje Presvetom Otajstvu*, [CIRCOLARE: *Adorazione perpetua al Mistero Eucaristico*], 375.

² OKRUŽNICA, *Preporuča se osnivanje «Društva Presv. Oltarskog Sakramenta»*, [CIRCOLARE: *Si suggerisce la fondazione della «Confraternita del Santissimo Sacramento dell'Altare»*], 162.

ristico internazionale a Manila. Con la lettera circolare del 28 gennaio 1937, egli stabilì che il 7 febbraio di quell'anno «le Messe celebrate nelle parrocchie e nei conventi» fossero in forma solenne, vi fosse una preghiera di colletta aggiuntiva sull'Eucaristia, e «durante la S. Messa o al momento della benedizione si parlasse della Santissima Eucaristia». Pregò poi i parroci affinché invitassero i fedeli, in modo particolare i membri delle associazioni cattoliche, ad accostarsi nel numero maggiore possibile alla santa Comunione, e perché nel giorno stabilito, di pomeriggio, curassero «un'adorazione di un'ora davanti al Santissimo Sacramento esposto da concludersi con la benedizione eucaristica». La sua ardente devozione lo spinse ad aggiungere anche l'invito «a svolgere l'adorazione per tutto il giorno nelle chiese dove ciò fosse possibile».¹

In preparazione al 34° congresso eucaristico di Budapest, del maggio 1938, l'arcivescovo coinvolse le strutture della conferenza episcopale, stabilì un particolare comitato organizzatore per l'arcidiocesi e la città di Zagabria, e ordinò che «a scuola venga dato un intensivo insegnamento sull'Eucaristia e sulla frequente santa Comunione nello stesso spirito» e che «tutte le associazioni cattoliche, quelle religiose e quelle appartenenti all'Azione Cattolica, spieghino nei loro incontri la dottrina sull'Eucaristia, sulla santa Comunione e sulle intenzioni del Congresso, e che tali idee eucaristiche si diffondano con zelo apostolico».²

Il legame con la Chiesa universale lo portò a mettere in pratica anche il desiderio di Pio XI che si svolgesse un pubblico triduo – celebrato dal 25 al 28 aprile 1935 – nel contesto della chiusura dell'anno santo giubilare, nel 1900° anniversario della passione e morte di Gesù Cristo e dell'istituzione dell'Eucaristia. Per tale occasione egli decise, utilizzando naturalmente la parola «stabilisco», che nella chiesa cattedrale di Zagabria «si tenga un'omelia sulla Santissima Eucaristia e successivamente si esponga il Santissimo Sacramento per l'adorazione diurna e notturna dei fedeli», e che in questi tre giorni consecutivi si cantassero Sante Messe *coram exposito*. Stabilì anche un'adorazione comune di tutti i sacerdoti «che si trovano a Zagabria».

Richiese anche che, negli altri centri cittadini, si tenessero omelie «sull'amore di Cristo verso di noi dimostrato dal fatto di avere stabilito l'ordine sacerdotale e la Santissima Eucaristia, e che nelle parrocchie cittadine [...] si tenga nuovamente la santa Comunione, alla quale partecipino tutte le organizzazioni dell'Azione Cattolica con le loro bandiere, e alla sera un'ora di adorazione del Santissimo esposto con omelia, benedizione e *Te Deum*, e laddove i pastori d'anime lo ritengano conveniente, anche con una processione».³

¹ OKRUŽNICA, *Euharistijski kongres u Manili*, [CIRCOLARE: *Congresso Eucaristico a Manila*], n° 24/BK/28 gennaio 1937, «Katolički list» 88/6 (4 febbraio 1937) 70.

² OKRUŽNICA, *O euharistijskom kongresu u Budimpešti*, [CIRCOLARE: *Sul congresso Eucaristico di Budapest*], 14.

³ OKRUŽNICA, *Provedba pisma pape Pija XI o zaključku sv. jubilarne godine*, [CIRCOLARE: *Attuazione della lettera di papa Pio XI sulla conclusione dell'anno santo giubilare*], n° 62/Pr./11 aprile 1935, «Katolički list» 86/16 (18 aprile 1935) 200.

2. Significato educativo dell'abito liturgico

L'arcivescovo desiderava che tutto ciò che era collegato alla celebrazione e alla venerazione dell'Eucaristia fosse ordinato e tenuto nel massimo onore, e chiedeva l'utilizzo dell'abito liturgico, del calice, dell'altare più bello, consapevole che «anche con gli occhi si predicano le verità della fede».¹ Egli lodava i costruttori, gli artisti, i pittori e gli scultori che contribuivano con il loro genio alla decorazione degli ambienti nei quali si celebra l'Eucaristia.²

Desiderando che in tutto il territorio dell'arcidiocesi vi fossero condizioni di celebrazione uniformi, egli stabilì che le associazioni cattoliche aventi come scopo la venerazione dei misteri eucaristici, quali "la Confraternita del Santissimo Sacramento dell'Altare", la "Confraternita per l'adorazione perpetua", nonché le altre confraternite ed organizzazioni di origine devozionale che avevano una sezione eucaristica a Zagabria, «anche con il contributo più piccolo aiutino ad acquistare l'abito liturgico per le chiese povere in tutta la nostra Patria».³

Con parole semplici egli spiegava il significato allegorico e morale dell'abito liturgico. Affermava che il suo splendore ha l'esclusivo scopo di celebrare Dio e di elevare lo spirito dei fedeli alla devozione e al raccoglimento spirituale. Riteneva un sacro dovere del sacerdote spiegare al popolo il significato dell'abito liturgico e delle suppellettili liturgiche, il loro significato allegorico e ascetico-morale. Egli diceva che valorizzando in tal modo le vesti liturgiche, i fedeli avrebbero avuto una maggiore conoscenza del loro significato e avrebbero potuto più facilmente slanciarsi verso Dio, «invisibile essere spirituale, nostro Creatore».⁴

Per il coscienzioso rispetto delle rubriche liturgiche e delle disposizioni ecclesiali relative al culto, qualcuno potrebbe obiettare che Stepinac era un grande rubricista. Questa osservazione rappresenterebbe tuttavia un errore di giudizio relativamente al suo impegno per lo splendore e la precisione nella celebrazione dei sacri riti e di tutto ciò che è collegato ad essi. Tutto ciò che egli intraprese in quell'ambito, lo fece per una viva fede in Gesù Cristo celebrato nei santi sacramenti.

¹ Prop. LXXIII: *Pravljenje svećeničkih haljina (Ex 1-31)*, [Omelia: *Lavorazione degli abiti sacerdotali (Es 1-31)*], in CP, XXIII, 1504.

² Prop. LVI: *Svećeničke haljine Arona i njegovih sinova (Ex 28,1-5)*, [Omelia: *Abiti sacerdotali di Aronne e dei suoi figli (Es 28,1-5)*], in CP, XXIII, 1446; prop. LXIV: *Poživ umjetnika - Zapovijed subotnja (Ex 31,1-18)*, [Omelia: *Vocazione degli artisti - Comandamento del sabato (Es 31,1-5)*], 1472-1474.

³ OKRUŽNICA, *Preporiča se osnivanje «Društva Presv. Oltarskog Sakramenta»*, [CIRCOLARE: Si suggerisce la fondazione della «Confraternita del Santissimo Sacramento dell'Altare»], 162.

⁴ Cfr. Prop. LVI: *Svećeničke haljine Arona i njegovih sinova (Ex 28,1-5)*, [Omelia: *Abiti sacerdotali di Aronne e dei suoi figli (Es 28,1-5)*], in CP, XXIII, 1446-1448; Prop. LVII: *Svećeničke haljine Arona i njegovih sinova, [(Ex 28,6-39), Abiti sacerdotali di Aronne e dei suoi figli (Es 28,1-5)]*, in CP, XXIII, 1449-1451; Prop. LXXIII: *Pravljenje svećeničkih haljina (Ex 1-31)*, [Omelia: *Abiti sacerdotali di Aronne e dei suoi figli (Es 28,1-5)*], in CP, XXIII, 1501-1504; Prop. LXXIV: *Pravljenje svećeničkih haljina - nastavak (Ex 1-31)*, [Omelia: *Abiti sacerdotali di Aronne e dei suoi figli (Es 28,1-5)*], in CP, XXIII, 1505-1508; Cfr. *Katehetske propovijedi*, [Omelie catechetiche], 2a parte, 171s.

Egli dimostrò questa sua caratteristica, ad esempio, stabilendo le Messe *de Requiem* per il 20 giugno 1941 – e anche per ogni anno successivo –, «quale giorno di ricordo dei martiri croati che nel corso dei secoli hanno dato la loro vita per la Patria». Egli ammonì i sacerdoti che, se le rubriche liturgiche non lo avessero permesso, si celebrasse il *Requiem* nel colore liturgico del giorno, e aggiunse, «i fedeli dovranno essere avvertiti, affinché non si generi confusione, che la Messa è essenziale, e non il colore dell'abito liturgico nel quale essa viene celebrata».¹

3. *L'Eucaristia e il rinnovamento della famiglia*

Osservando il decadimento morale della famiglia, l'apparizione dei primi segni di distruzione del santuario familiare² e la scomparsa dello spirito cristiano nelle famiglie, egli decise che l'arcidiocesi di Zagabria avrebbe celebrato il 1938 quale "anno della famiglia". La celebrazione di un tale anno, oltre ad altri contenuti e programmi, includeva «il rinnovo della famiglia in Cristo», con un accento chiaramente eucaristico: celebrazioni eucaristiche accompagnate da omelie tematiche, adorazione dei bambini, la comunione riparatrice per i peccati della famiglia.

Egli fece questo poiché era cosciente che un più efficace rinnovamento della famiglia sarebbe avvenuto «con la benedizione della Santissima Eucaristia, alla quale in questo anno deve essere dedicata ogni nostra particolare attenzione ed adorazione».³

L'arcivescovo collegava costantemente la felicità e la comunione della vita familiare alla celebrazione dei misteri eucaristici. Nell'omelia per l'apertura del congresso eucaristico di Karlovac, il 28 giugno 1936, egli riaffermò tale concetto con le seguenti parole: «Tu, unico Cristo, puoi salvare ciascuno di noi. Tu, unico Cristo, puoi salvare le nostre famiglie! Tu, unico Cristo, puoi salvare il nostro popolo e la nostra Patria! Senza di te gli uomini di Stato, i capi degli eserciti, i politici, gli ideologi non ci sono di alcuna utilità».⁴

Lo scopo di quasi tutte le sue direttive pastorali con riferimento alla celebrazione e alla venerazione dell'Eucaristia fu quello di coinvolgere persone singole ed intere famiglie nella celebrazione e nella venerazione del mistero eucaristico, poiché in esso egli vedeva il mezzo più potente per il rinnovamento della vita familiare.

Va da sé che, quale guida spirituale pratica, l'arcivescovo riassunse i suoi pensieri e le sue esortazioni nella seguente richiesta:

Ascoltate dunque, carissimi fedeli, la voce dei vostri pastori spirituali, quando vi insegnano e vi avvertono che vi serviate con fervore dei mezzi di grazia che la misericordia di

¹ OKRUŽNICA, *O danu uspomene hrvatskih mučenika 20 lipnja svake godine*, [CIRCOLARE. Sul giorno di ricordo dei martiri croati, il 20 giugno di ogni anno], n° 6479/13 giugno 1941, «Katolički list» 92/24 (19 giugno 1941) 282-283.

² Cfr. PIO XI, *Casti connubii*, 31 dicembre 1930.

³ OKRUŽNICA, *O godini obitelji*, [CIRCOLARE: Sull'anno della famiglia], n° 283/9 gennaio 1938, «Katolički list» 89/2 (13 gennaio 1938) 22-23.

⁴ STEPINAC, *Propovijedi, poruke, govori 1934-1940*, 145.

Dio vi mette a disposizione. In modo particolare vivete con fervore la S. Messa, e non solamente la domenica e le festività comandate, quando vi siete obbligati, ma anche, seguendo l'esempio dei cristiani ferventi e santi, quando vi è in qualche modo possibile, tutti i giorni. In quale misura la benedizione di Dio scenderebbe sulle singole famiglie quando anche nei giorni lavorativi, almeno qualcuno dei suoi membri partecipasse alla Santa Messa!¹

4. *L'Eucaristia e la guarigione dei «peccati del popolo»*

Sapendo che la bestemmia del nome di Dio e l'abitudine di imprecare aveva preso tutte le classi del popolo, così che essa veniva considerata come un peccato del popolo, Stepinac avviò la lotta contro di essa con la regolare celebrazione e con l'adorazione dell'Eucaristia.²

Egli fece questo in comunione con gli altri vescovi. Nella comune lettera pastorale dell'episcopato contro la bestemmia, del 1938, fu quindi stabilito che «in qualsiasi occasione, laddove si discuta della rinascita della famiglia, si svolgano devozioni in onore della Santissima Eucaristia, si ammoniscano i fedeli di evitare la bestemmia e l'imprecazione, in quanto esse rappresentano le maggiori cause di distruzione della benedizione nella famiglia e la peggiore bestemmia del sublime mistero eucaristico».

Per questo motivo, «in modo particolare in occasione dei Congressi Eucaristici, che si svolgono nelle nostre diocesi, è necessario raccomandare la lotta contro la bestemmia e l'imprecazione. Che questi Congressi Eucaristici portino almeno in parte il carattere di riparazione per le offese perpetrate nei confronti di Cristo Re nella Santissima Eucaristia con la bestemmia».³

Preparando l'anno giubilare del 1941, celebrato in occasione del 1300° anniversario del battesimo del popolo croato, e desiderando che «tutti rinascano nel cuore e nella vita, i singoli, le famiglie e tutto il popolo», indirizzò ai fedeli una lettera circolare «sulla riparazione dei peccati del popolo». In questo modo egli annunciò «una dura battaglia al peccato in genere, ed in modo particolare ai vizi e ai peccati che sono in un certo senso una dolorosa peculiarità del popolo croato». Egli indicò chiaramente quali fossero questi peccati del popolo: la bestemmia in odio a Dio, l'odio e la malignità pagani e i peccati della dissolutezza e dell'ubriachezza.

¹ OKRUŽNICA, *O žrtvi Sv. Mise*, [CIRCOLARE: *Sul sacrificio della S. Messa*], 12.

² «Desidero che anche quest'anno continui la lotta contro la bestemmia. Non è tuttavia sufficiente che solo non si oltraggi il Nome di Dio. È necessario che avanzino la gloria di Dio e la salvezza delle anime, e i fedeli, in modo speciale gli apostoli dell'Azione Cattolica, si accostino il più frequentemente possibile all'altare», OKRUŽNICA, *Dopis svim društva Katoličke akcije u nadbiskupiji*, [CIRCOLARE: *Lettera a tutte le associazioni dell'Azione cattolica nell'arcidiocesi*], 522.

³ OKRUŽNICA, *Skupna poslanica episkopata protiv kletve*, [CIRCOLARE: *Lettera pastorale comune dei vescovi contro la bestemmia*], senza numero/Giornata della protezione di S. Giuseppe, «Katolički list» 89/18 (5 maggio 1938) 209-212. Il significato propiziatorio della messa include l'atto di fede, che con l'offerta del sacrificio della santa messa che si offre per tutti i fedeli, può dare riparazione ai peccati dei vivi e dei morti, cfr. ŠAGI-BUNIĆ, *Eucaristija u životu Crkve kroz povijest*, 335.

A questi peccati aggiunse la scandalosa trascuratezza del culto di Dio, i peccati contro la nascita dei bambini, l'infedeltà coniugale e la trascuratezza nell'educazione della gioventù. «Questi peccati non sono solo la fonte della nostra infelicità durante la vita terrena e nell'eternità, ma anche atti di massima ingratitudine davanti agli occhi di Dio!», affermò l'arcivescovo, stabilendo che nel corso della preparazione all'anno giubilare, alla riparazione dei peccati del popolo partecipassero sia sacerdoti che fedeli.

Per i sacerdoti egli stabilì che «nei loro incontri svolgano mezz'ora di adorazione comune per questa intenzione» e che «tutti i venerdì di quaresima offrano la preghiera del breviario per un'intenzione particolare, quale riparazione ai peccati commessi contro la Magnificenza di Dio, in particolare contro Gesù Cristo nel Santissimo Sacramento dell'Altare». Egli stabilì inoltre che, in occasione delle Messe *pro populo*, si inserisse una particolare intenzione «in riparazione dei peccati del popolo», e che «prima della S. Messa si pregasse una preghiera d'occasione [preghiera di riconciliazione di papa Pio XI]».

L'arcivescovo invitò i fedeli a svolgere, durante la quaresima, una giornata di riparazione e di espiatione, partecipando alla Messa davanti al Santissimo Sacramento, *coram exposito*, a recitare in tale occasione la preghiera di riconciliazione di papa Pio XI, e a fare numerosi la comunione secondo questa intenzione. Egli invitò anche i fedeli alla benedizione eucaristica pomeridiana, accompagnata dalla *via crucis*. Contemporaneamente, egli suggerì alle associazioni cattoliche «di partecipare a sante comunioni riparatrici collettive la prima domenica del mese, e singolarmente nel maggior numero possibile i primi venerdì del mese» e di partecipare alla devozione eucaristica dell'"ora santa".¹

5. *L'Eucaristia e il dono della pace*

L'arcivescovo accolse, nel 1939, l'invito di Pio XII alla grande campagna per la pace, da svolgersi nel mese di maggio, in un tempo «fondamentale per il destino del popolo croato». Pertanto, affinché «la nostra arcidiocesi possa associarsi a questa campagna di preghiera per la pace», stabilì che, accanto ad altre devozioni, si svolgessero anche quelle collegate con la celebrazione dell'Eucaristia. Egli stabilì che, a tale scopo, nelle chiese dove si svolgevano le devozioni del mese di maggio,

ogni giorno, davanti al Santissimo Sacramento si preghino tre Padre Nostro, Ave Maria e Gloria al Padre, ed in seguito si aggiunga l'invocazione "Regina della Pace, prega per noi"; che i sacerdoti nelle Sante Messe nel corso del mese di maggio aggiungessero, successivamente all'orazione previste dalla liturgia, l'orazione *pro pace*, e laddove è possibile, che i pastori d'anime, i catechisti e direttori spirituali delle associazioni cattoliche organizzino in una domenica qualsiasi o in un altro giorno a ciò adatto nel mese di maggio, una santa Comunione comune dei bambini e dei giovani per la pace nel mondo.²

¹ OKRUŽNICA, *O zadovoljštini za narodne grijehе*, [CIRCOLARE: *Sulla riparazione dei peccati del popolo*], n° 890/24 gennaio 1940, «Katolički list» 91/5 (1 febbraio 1940) 49-50.

² OKRUŽNICA, *Za mir u svijetu*, [CIRCOLARE: *Per la pace nel mondo*], 218-219.

Nei tempi difficili della seconda guerra mondiale egli chiamò alla devozione riparatrice e alla preghiera per la pace. Avendo i vescovi croati deciso che, nel 1942, «tutto il nostro popolo croato in modo particolare si consacri alla Madre di Dio», l'arcivescovo stabilì che, per l'arcidiocesi di Zagabria, tale consacrazione si svolgesse la domenica 13 ottobre, in occasione della festa della Maternità della Beata Vergine Maria.

Tutto ciò doveva avvenire in modo collegato alla celebrazione e alla venerazione dell'Eucaristia.

La gioventù che frequenta la scuola, nonché l'intera gioventù, sia invitata ad accostarsi ai santi sacramenti nel giorno della consacrazione. Ai giovani si aggregino nel numero più grande possibile i fedeli adulti di entrambi i sessi. Che tutti ricevano la santa Comunione per impetrare al Signore Dio, per intercessione della Madre di Dio, che il prima possibile si concluda questa terribile guerra, salvi le vite dei nostri soldati e faccia tornare i profughi nelle loro case. Il giorno della consacrazione, domenica 13 ottobre, i giovani e gli altri fedeli si accostino nel maggior numero possibile alla santa Comunione. Dopo la S. Messa si preghi insieme la preghiera di consacrazione secondo il modello [...]. Nel corso della S. Messa si tengano omelie appropriate sul significato della consacrazione medesima. In occasione della S. Messa serale, se il tempo lo permette, si compia una processione con l'immagine o la statua della Madre di Dio, e in seguito si preghi di nuovo la preghiera di consacrazione alla Madre di Dio.¹

Prendendo sul serio l'annuncio della Madre di Dio a Fatima, il 13 luglio 1917, quando aveva detto: «Questa guerra (1914-1918) sta per finire; ma se non cesseranno di offendere Dio, durante il pontificato del prossimo papa [Pio XI] ne comincerà un'altra ancora peggiore», il 1° settembre 1943 egli diffuse un proclama ai cattolici della città di Zagabria, sulle devozioni del mese di maggio e le processioni penitenziali, nel quale invitò i fedeli a partecipare nel maggior numero possibile alle devozioni del mese di ottobre. Proponendo altre devozioni, stabilì anche «l'ora di adorazione nella vostra chiesa parrocchiale o in qualsiasi altra chiesa, quando viene svolto l'esercizio dell'adorazione», secondo il programma stabilito parrocchia per parrocchia e nelle cappelle della città di Zagabria per tutto il mese di ottobre di quell'anno, senza trascurare di accostarsi alla confessione e alla comunione. Nel contesto si impegnò: «secondo le mie possibilità io parteciperò a tutte le adorazioni con un'omelia adatta alla circostanza».²

Egli era preoccupato dal pensiero che le calamità che colpivano il popolo con il turbine della guerra fossero la conseguenza del mancato rispetto del voto del parlamento croato. Questo, nel 1739, a Varaždin aveva fatto voto che «se Dio

¹ OKRUŽNICA, *O pobožnostima i posveti Majci Božjoj (s molitvom)*, [CIRCOLARE n° 10051/6 settembre 1942: *Sulle devozioni e la consacrazione alla Madre di Dio (con preghiera)*], «Katolički list» 93/37 (10 settembre 1942) 441.

² OKRUŽNICA, *Proglas katolicima grada Zagabriaa o svibanjskim pobožnostima i pokorničkim procesijama*, [CIRCOLARE: *Proclama ai cattolici della città di Zagabria sulle devozioni e le processioni penitenziali del mese di maggio*], n° 8657/1 settembre 1943, «Katolički list» 94/38 (23 settembre 1943) 434.

allontanerà la peste dal popolo croato, quale ringraziamento sarà eretta una cappella in onore del Preziosissimo Sangue a Ludbreg», dove da tempi remoti in modo speciale si onora il Preziosissimo Sangue del Salvatore. Il culto al Preziosissimo Sangue di Gesù a Ludbreg – luogo nel quale accorrono molti croati – è stato chiamato dal Parlamento croato «il più grande tesoro del regno croato». ¹

A tale culto, l'arcivescovo diede un ulteriore impulso. Accanto alla testimonianza personale di viva fede nella forza redentrice del sangue di Cristo sparso sulla croce e presente nel mistero eucaristico, desiderò che presso il popolo croato si diffondesse la devozione per il Preziosissimo Sangue di Cristo.

Pertanto, nel 1944, nella lettera circolare sul voto dell'arcidiocesi di Zagabria, stabilì che «nel corso dei prossimi cinque anni, la prima domenica del mese di settembre, in tutte le nostre chiese deve svolgersi una celebrazione in onore del Preziosissimo Sangue di Gesù» ² e che

nella prima domenica del mese di settembre, in tutte le chiese, dove si svolge un culto pubblico (e si prevede che i fedeli appositamente avvertiti vengano in grande numero) si svolga una S. Messa solenne o cantata (*sollemnis vel cantata*) secondo il rito del Preziosissimo Sangue di Gesù (del 1° luglio), e ciò secondo le rubriche liturgiche delle S. Messe speciali votive *pro re gravi*. Tutte le altre Messe devono essere *De Dominica*, tuttavia in tutte (e nelle Messe private) si deve utilizzare quale colletta l'orazione *pro re gravi* dalla Messa *Preziosissimi Sanguinis*. Ogni altra colletta in quel giorno deve rimanere non utilizzata. ³

6. *Scrupolosa custodia dell'Eucaristia*

Quando, nel 1938, la Congregazione per la Disciplina dei Sacramenti emise un'istruzione *sulla custodia della Santissima Eucaristia*, l'arcivescovo Stepinac la fece «riportare per intero nel *Katolički List*» e avvertì con una lettera circolare particolare su questo tema, il 4 luglio 1938, che «tutti coloro ai quali è affidata la cura per la custodia della Santissima Eucaristia sono tenuti ad osservare tale istruzione con precisione e coscienziosamente». ⁴

Non solamente per obbedienza alla Santa Sede, ma per obbedienza alla fede, alla coscienza e al servizio svolto, egli fu pronto ad applicare le istruzioni della

¹ OKRUŽNICA, *Zavjetna kapelica u Ludbregu*, [CIRCOLARE: *Cappella votiva di Ludbreg*], 317-318. Questo santuario ha inizio nel 1411, dopo che un sacerdote fu preso dal dubbio nella presenza reale del Corpo e del Sangue di Cristo nelle specie del pane e del vino dopo la consacrazione. Prima della comunione, egli s'accorse della presenza di vero sangue nel calice. Questo miracolo fu approvato dalla Chiesa. Papa Giulio II fece portare l'ostensorio con la preziosa reliquia a Roma e, dopo l'esame del caso, redisse la bolla con quale approvò il culto pubblico della reliquia. Dopo la sua morte improvvisa, papa Leone X la mise in pratica il 12 marzo 1513.

² OKRUŽNICA, *O zavjetu Nadbiskupije Zagrebačke*, [CIRCOLARE: *Sul voto dell'Arcidiocesi di Zagabria*], 405-406.

³ OKRUŽNICA, *Obrazac zavjetne Mise u čast Presv. Krvi*, [CIRCOLARE: *Schema della Messa votiva del Preziosissimo Sangue*], n° 8936/20 dicembre 1944, «*Službeni vjesnik Zagrebačke nadbiskupije*» 32/1 (15 febbraio 1945) 28.

⁴ Cfr. OKRUŽNICA, *O čuvanju Presv. Euharistije*, [CIRCOLARE: *Sulla conservazione della Santissima Eucaristia*], n° 5321/4 luglio 1938, «*Katolički list*» 89/27 (7 luglio 1938) 325.

Congregazione per la Disciplina dei Sacramenti del 15 settembre 1943, e l'8 febbraio 1944 invitò i sacerdoti in cura d'anime e gli amministratori delle chiese di essere particolarmente scrupolosi nella celebrazione e nella custodia dei santi misteri durante il tempo delle avversità della guerra. Egli diede la possibilità di interrompere le Messe prima della consacrazione dei doni eucaristici, se vi fosse stata una battaglia o un attacco militare o in occasione di bombardamenti. Qualora la consacrazione fosse già avvenuta, il celebrante avrebbe potuto comunicarsi «sotto le due specie senza le preghiere previste prima e dopo la Comunione».

Egli stabilì anche il modo di custodire il Santissimo Sacramento nelle chiese che non erano parrocchiali o conventuali, nonché in rifugi adeguati di singole istituzioni ecclesiali e nelle case parrocchiali.

La sua attenzione nei confronti del mistero eucaristico è testimoniata anche dalla decisione che, riguardo alla custodia straordinaria delle sante specie, i sacerdoti avvertano «alcuni devoti consiglieri della parrocchia e si diano loro istruzioni come comportarsi qualora il sacerdote muoia improvvisamente o sia portato via da soldati».

Oltre a ciò, pregò i parroci di annotare qualsiasi avvenimento straordinario con riferimento al Santissimo Sacramento e collegato alle circostanze della guerra, nonché di redigere un rapporto e di inviarlo quanto prima alla curia arcivescovile di Zagabria.

La sensibilità di Stepinac, per la custodia delle sante specie al di fuori della Messa, adorna questa lettera circolare, giacché egli sottolinea: «Là dove si conserva in modo straordinario il Santissimo, esso non rimanga mai senza adoratori. In questo senso il sacerdote in questione faccia in modo che anime devote vengano ad adorare lo Schiavo Divino dell'amore. Se egli ritiene che il luogo straordinario di custodia del Santissimo Sacramento debba rimanere coperto dalla massima segretezza, faccia in modo di trascorrere il maggior numero di ore possibili presso il Salvatore Eucaristico».

7. Ringraziamento per i benefici di Dio

Nella lettera pastorale quaresimale, *Sul ringraziamento per i benefici di Dio*, inviata ai fedeli il 18 gennaio 1942, l'arcivescovo parlò della necessità del ringraziamento degli uomini, per i benefici ricevuti da Dio. In modo particolare, egli parlò della vita cristiana nutrita dalle celebrazioni eucaristiche. Prendendo in considerazione la tiepidezza di singoli fedeli nei confronti dell'Eucaristia, rimproverò la trascuratezza nei confronti della Santa Messa e dell'ascolto della parola di Dio.

Oltre che per l'assenza dalla Messa, l'arcivescovo Stepinac era preoccupato per il fatto che «pur in presenza di tutte le grandi facilitazioni con riferimento all'accostarsi alla santa Comunione, molti tra quelli che si considerano buoni cattolici a mala pena si accostano alla santa Comunione una volta l'anno».

La tiepidezza dei fedeli era, a suo parere, motivo della rafforzata azione del male nel mondo. Disse infatti:

I cristiani hanno cominciato a trascurare la Santa Messa, questo meraviglioso ricordo del sacrificio di Cristo sulla Croce, e prova del grandissimo amore di Dio verso l'uomo. Ed oggi, quando a causa degli orrori della guerra intere regioni sono rimaste senza chiese e senza sacerdoti, gli uomini darebbero tutto, anche la propria vita, pur di assistere alla Santa Messa. Ma invano piangono e sospirano, poiché non c'è più né Messa né sacerdote. Non è questo un serpente velenoso, peggiore di quello che morse gli israeliti nel deserto?¹

8. *L'Eucaristia e le offerte*

Partendo dal fatto che Gesù, nell'ultima cena, utilizzò il pane e il vino, l'arcivescovo Stepinac concluse come in tale scelta rifulgono «l'infinita sapienza di Dio», l'«infinita potenza di Dio» e l'«infinita bontà di Dio»². Egli ammaestrava i fedeli sulla misteriosa presenza del corpo e del sangue di Cristo sotto le specie del pane e del vino – incomprensibile per l'intelligenza umana – e sulla presenza permanente, per tutto il tempo «in cui durano le specie del pane e del vino».³

Quando, a motivo del costo della vita, autorizzò l'aumento dell'offerta per le Sante Messe, delle imposte amministrative e delle offerte per i servizi svolti dai sacerdoti nell'arcidiocesi di Zagabria, mostrò di essere solidale con lo stato materiale del clero, ma anche del popolo. Stabili, infatti, che «dagli ufficiali e dai fedeli poveri [...] è lecito riscuotere solamente la metà delle imposte, e dai più poveri non si deve cercare nulla»; egli, parlò anche dell'acquisto del vino per la Messa, della cottura delle ostie e del lavaggio degli abiti liturgici a carico della cassa della Chiesa, se ciò fosse stato possibile. Tuttavia, aggiunse, dal momento che

circolano diverse voci secondo le quali alcuni parroci cercano di riscuotere imposte ed offerte maggiori rispetto a quelle che sono autorizzate dalle autorità ecclesiali, si ammoniscono i sacerdoti in cura pastorale e tutti gli altri sacerdoti del fatto che nessuno ha diritto a riscuotere importi superiori a quelli già indicati. Se, in violazione di questo avvertimento, si raccogliessero imposte ed offerte superiori, contro queste persone si procederà in base alle disposizioni della Chiesa.⁴

9. *In unione con Maria, Madre del Signore*

Nella bolla con la quale ha annunciato il “Grande Giubileo dell'anno 2000”, Giovanni Paolo II ha affermato:

Da duemila anni, la Chiesa è la culla in cui Maria depone Gesù e lo affida all'adorazione e alla contemplazione di tutti i popoli. Che attraverso l'umiltà della Sposa possa risplen-

¹ OKRUŽNICA, *O zahvalnosti za Božja dobročinstva (korizmena)*, [CIRCOLARE: *Sul ringraziamento per i benefici di Dio (quaresimale)*], 8.

² *Katehetske propovijedi*, [Omèlie catechetiche], 2^a parte, 173-174.

³ *Ibidem*, 13-14.

⁴ OKRUŽNICA, *Povišenje štolarijskih, kancelarijskih i drugih pristojbi*, [CIRCOLARE: *Aumento delle offerte per i servizi religiosi dei sacerdoti, delle imposte amministrative e di altre imposte*], n° 1018/1 febbraio 1945, «Službeni vjesnik Zagrebačke nadbiskupije» 32/1 (15 febbraio 1945) 51-52.

dere ancora di più la gloria e la forza dell'Eucaristia, che essa celebra e conserva nel suo seno. Nel segno del Pane e del Vino consacrati, Cristo Gesù risorto e glorificato, luce delle genti (cfr. Lc 2,32), rivela la continuità della sua Incarnazione. Egli rimane vivo e vero in mezzo a noi per nutrire i credenti con il suo Corpo e il suo Sangue (n. 11).

Questa chiamata della Chiesa dei nostri tempi all'approfondimento dello strettissimo legame tra l'Eucaristia e la Madre di Dio erano elementi della fede e dell'insegnamento del beato martire Alojzije Stepinac. Nell'omelia sul sacerdozio, parlando del sacerdote celebrante dell'Eucaristia, egli sottolineò la dignità del suo servizio ed il significato della sua persona con le seguenti parole: «Il sacerdote, con una sua parola, fa venire Dio dal Cielo sull'altare. E ogni volta si ripete l'incarnazione come nel grembo della Madre di Dio. O dignità piena di onore del sacerdote, nelle cui mani si incarna il Figlio di Dio come nel grembo della Vergine». ¹

Collegando il mistero dell'Incarnazione del Salvatore ed il ruolo della vergine di Nazaret in questo mistero con il servizio e la vita del sacerdote, ministro dell'Eucaristia, Stepinac disse anche:

Il sacerdote deve rimanere puro ad ogni costo, anche a prezzo della sua vita. Non è forse il sacerdote colui che ha ricevuto un potere quale non ve n'è di simile sulla terra, il potere e l'onore di far venire ogni giorno sulla terra il Signore della gloria, di stringerlo fra le proprie mani come un tempo Maria, per distribuirlo ai fedeli? [...]. Gesù, [che la Vergine Maria] ha concepito per opera dello Spirito Santo, e che essa ha accarezzato ed avuto fra le sue mani pure e verginali nei giorni della sua fanciullezza, è lo stesso Gesù che le mani del sacerdote stringono ogni giorno. Non è quindi del tutto naturale che esse siano pure, per quanto è possibile, come le mani di Maria? Aveva quindi ragione Nikolaus Gehr quando nella sua opera, *Das heilige Messopfer*, osservò che "Die reinste Jungfrau ist daher die Ehre und Freunde aller guten Priester". ²

Spesso Stepinac faceva presente l'eccellenza della chiamata sacerdotale. Egli disse, ad esempio: «I sacerdoti sono il sale della terra. Ad essi il Redentore Divino Gesù Cristo ha affidato l'opera della Sua redenzione affinché lo portassero, nei secoli, alle anime. Egli ha affidato loro la salvezza eterna». ³ Egli incluse la loro consacrazione, la mancanza di sacerdoti e la necessità di applicazione delle direttive pastorali per l'animazione delle chiamate al sacerdozio nelle intenzioni delle devozioni in onore della Madre di Dio. Egli lo fece suggerendo la celebrazione della «Giornata sacerdotale». ⁴ Stabili ciò che segue:

Nella nostra arcidiocesi di Zagabria la giornata sacerdotale si svolge ogni primo sabato del mese. Il sabato è il giorno di Maria, e Maria ha dato al mondo Gesù, attraverso il

¹ *Katehetske propovijedi*, [Omèlie catechetiche], 2ª parte, 24.

² «Per questo motivo la purissima Vergine è l'onore e la gioia di tutti i buoni sacerdoti.», N. GHER, *Das heilige Messopfer*, Freiburg im Breisgau 1887, 108-109.

³ OKRUŽNICA, *O pobožnostima svećeničke subote*, [CIRCOLARE: *Sulle devozioni del sabato sacerdotale*], n° 2400/6 marzo 1943, «Katolički list» 94/10 (11 marzo 1943) 109-110.

⁴ La devozione della «giornata sacerdotale», nata in Svizzera, fu autorizzata e consigliata da Pio XI in data 21 novembre 1934. La Congregazione dei Riti emise un decreto con il quale autorizzava ufficialmente la giornata sacerdotale quale «strumento assai idoneo al fine di ottenere la consacrazione di sacerdoti e di candidati al sacerdozio in tutto il mondo».

quale ci sono giunte le grazie della redenzione e della santificazione [...]. Per le mani della beata Vergine Maria, regina degli apostoli e mediatrice di tutte le grazie, si offra tutta quella giornata al Signore Nostro Gesù Cristo per la consacrazione dei sacerdoti e per i candidati al sacerdozio di tutto il mondo, specialmente del nostro popolo e della nostra Arcidiocesi. In tale offerta sono incluse la S. Messa, la santa Comunione, tutte le preghiere, le buone azioni e i sacrifici di quel giorno. Chi in quel giorno non potesse ricevere la santa Comunione, può farlo per tale intenzione il giorno precedente o la domenica successiva.¹

10. *L'Eucaristia e il sacerdote*

L'arcivescovo Stepinac molte volte utilizza l'espressione *in persona Christi*, con la quale egli intende dire che «il sacerdote ministeriale compie il sacrificio eucaristico nella persona di Cristo».²

Rispettando il sacerdozio come «predicazione di Gesù Crocifisso con la propria vita»³ e «celebrazione di Gesù»,⁴ il beato Stepinac suggerì che i candidati a tale vocazione «dalla più giovane età si abituino ad accedere con fervore e devozione alla tavola del Signore, alla santa Comunione».⁵

Per la strettissima unione della persona del sacerdote con Cristo, egli affermò essere «dovere di ogni sacerdote che egli coltivi la più tenera devozione e amore per il Divin Salvatore nella Santissima Eucaristia, così da potere, con il fuoco del suo amore, accendere nei cuori dei fedeli l'amore nei confronti dello Schiavo Divino che dimora nelle nostre chiese».⁶

Inestimabile è quindi il rinnovamento delle forze dell'umanità contenuto nell'Eucaristia. Essa può salvare il mondo che è caduto nella rovina morale e politica. Egli trasmise tale convinzione ai sacerdoti, esortandoli ad una gioiosa celebrazione del sacrificio della Santa Messa. Egli disse:

A noi, a noi sacerdoti spetta in primo luogo che attraverso il sacrificio della Santa Messa aiutiamo *mundo naufrago*,⁷ tuttavia non con le nostre forze, ma con la misericordia di Colui che nella Messa si offre e ci dà il potere di offrirlo per tutto il mondo. Senza questo, nessun altro riuscirà ed il *naufragium*⁸ del mondo sarebbe sicuro se nel mondo si cessasse di offrire il Sacrificio della Messa... Solamente il *Sanguis Christi*⁹ può portare la

¹ OKRUŽNICA, *O pobožnostima svećeničke subote*, [CIRCOLARE: *Sulle devozioni del sabato sacerdotale*], 109-110.

² CONCILIO VATICANO II, *Lumen Gentium*, nn° 10 e 28; *Presbyterorum ordinis*, n° 2.

³ *Nagovor vojnim svećenicima na završetku duhovnih vježbi prije nastupa službe*, [Discorso ai sacerdoti militari alla conclusione degli esercizi spirituali prima dell'avvio del ministero], in STEPINAC, *Propovijedi, govori, poruke 1941-1946*, 54.

⁴ *Pismo mladomiscinicima Zagrebačke nadbiskupije*, [Lettera ai sacerdoti novelli dell'Arcidiocesi di Zagabria], Krašić 19 febbraio 1953, in STEPINAC, *Lettere*, 12.

⁵ OKRUŽNICA, *O svećeništvu*, [CIRCOLARE: *Sul sacerdote*], senza numero / 14 gennaio 1939, «Službeni vjesnik Zagrebačke nadbiskupije» 36/2 (18 gennaio 1939) 9.

⁶ OKRUŽNICA, *Preporuča se osnivanje «Društva Presv. Oltarskog Sakramenta»*, [CIRCOLARE: *Si suggerisce la fondazione della «Confraternita del Santissimo Sacramento dell'Altare»*], 162.

⁷ Al mondo minacciato di diluvio.

⁸ Affondamento, rovina.

⁹ Del Sangue di Cristo.

salvezza al *mundo naufrago*. E quando ci ricordiamo che oggi *ab ortu solis usque ad occasum et in omni loco sacrificatur et offertur nomini Deo oblatio munda*,¹ non possiamo neppure immaginare quale forza è nelle nostre mani, solo se di essa ci serviamo come si deve.²

Sia il sacerdote che il fedele possono trovare nell'Eucaristia il fervore per il perfezionamento spirituale personale, per la "crescita in Cristo" e per impetrare la rinascita della parrocchia. Stepinac parlò di questo anche nella lettera circolare con la quale, nel 1936, suggerì la fondazione della "Confraternita del Santissimo Sacramento" nella quale affermava:

Il centro della nostra devozione nonché oggetto principale del nostro amore deve essere Gesù Cristo nel Santissimo Sacramento dell'Altare. La devozione verso la Santissima Eucaristia è il mezzo più potente e più sicuro per impetrare il rinnovamento di ogni parrocchia. In una parrocchia non fiorirà mai una vera vita cristiana, né negli uomini potrà mai avvampare la fiamma dell'amore di Dio se i cuori umani non arderanno nel fuoco dell'amore del Sacratissimo Cuore, che senza sosta dimora nei nostri tabernacoli sotto le umili specie del pane. Ha vita e amore in sé solamente chi si nutre con il pane della vita, e che si riscalda sul fuoco dell'amore di Dio.³

Con dolore nell'anima ammoniva i sacerdoti ad un'accurata devozione, ma anche custodia della Santissima Eucaristia.⁴

Li esortò anche al sacramento della riconciliazione, sia nella vita personale che nel servizio ai fedeli. Egli sottolineò la realtà dell'intimo collegamento esistente tra i sacramenti dell'Eucaristia e della penitenza, poiché «l'Eucaristia rende presente il sacrificio redentivo della Croce, rendendolo eterno per via sacramentale; è quindi naturale che da essa derivi la richiesta di una costante conversione, di una risposta personale alla richiesta che san Paolo indirizza ai cristiani di Corinto: "Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio" (2Cor 5,20)». ⁵ Ciò significa che al cristiano, se ha sulla coscienza il peso del peccato grave, il sacramento della riconciliazione diviene necessario per la piena partecipazione al sacrificio eucaristico.

Per questo motivo, egli incoraggiò i sacerdoti a non considerare il sacramento della penitenza come un «luogo di supplizio della coscienza», ma a cercare «di fare rivivere in sé la fede in questo santo sacramento del perdono e di servirsi diligentemente di esso? *Judicium enim incipit a domo Dei!*⁶ Non vi è alcun dubbio

¹ «Dall'oriente e dall'occidente, in ogni luogo è offerta [...] un'oblazione pura a Dio», Cfr. Mal 1,11.

² *Pismo vlč. Vinko Komeričkom*, [Lettera al rev. Vinko Komerički], Krašić 11 settembre 1957, in STEPINAC, *Lettere*, 272.

³ OKRUŽNICA, *Preporuča se osnivanje «Društva Presv. Oltarskog Sakramenta»*, [CIRCOLARE: *Si suggerisce la fondazione della «Confraternita del Santissimo Sacramento dell'Altare»*], 162.

⁴ OKRUŽNICA, *O čuvanju Presvete Euharistije*, [CIRCOLARE: *Sulla conservazione della Santissima Eucaristia*], n° 1323/4 febbraio 1939, «Službeni vjesnik Zagrebačke nadbiskupije» 36/1 (10 febbraio 1939) 4-5; OKRUŽNICA, *O čuvanju Presv. Otajstva u sadašnjim ratnim prilikama*, [CIRCOLARE: *Sulla conservazione della Santissima Eucaristia nelle attuali circostanze della guerra*], n° 1078/8 febbraio 1944, «Službeni vjesnik Zagrebačke nadbiskupije» 31/1 (14 febbraio 1944) 14-15 e altrove. ⁵ EE, n° 37.

⁶ «È giunto il momento in cui ha inizio il giudizio a partire dalla casa di Dio» (1Pt 4,17).

sul fatto che la nostra fatica e sofferenza raccoglierà successi molto maggiori nell'opera, specialmente nella confessione dei fedeli e nella loro rinascita, se noi stessi sapremo adempiere quella parola di Cristo: *Facite dignos fructus poenitentiae!*»¹

Il sacrificio della Santa Messa non fu per il beato Alojzije solamente un'attuale azione liturgica per la redenzione dei fedeli, bensì la più grande fonte della sua gioia di sacerdote e la forza che infonde il coraggio derivante dall'amore e dall'agire di Dio verso l'umanità.

L'Eucaristia fu la fonte della sua forza di vita e della sua azione pastorale, cosa che egli testimoniò con le parole che possono rappresentare per ogni cristiano un incitamento a rinfrescare l'ardore apostolico: «I sacrifici sono il più sicuro segno di amore verso il buon Dio, e mentre portate in voi tale segno, cioè vivete con la vita della vittima, sarete sulla buona strada. Ma per il sacrificio c'è bisogno di forze! Tuttavia non le troverete se non nella Santa Eucaristia, che è uscita dal più grande sacrificio al mondo, il sacrificio del nostro Gesù sul legno della Croce».²

V. CONCLUSIONE

«O Cristo nel Santissimo Sacramento, [...] Tu sei Dio! [...]. Non c'è potenza in questo mondo che sia in grado, anche per un solo istante, di farci solo vacillare in questa nostra fede»³. Quest'ardente invocazione del beato Luigi Stepinac all'inizio del congresso eucaristico di Karlovac, il 28 giugno 1936, rappresenta il suo profondo coinvolgimento nel mistero dell'Eucaristia, che per lui divenne la sorgente della sua spiritualità e della sua azione pastorale.⁴

Come arcivescovo di Zagabria, Egli, nelle sue lettere pastorali ai sacerdoti e ai fedeli, nonché nelle celebrazioni dei congressi eucaristici, manifestò e promosse una fede ardente nel mistero dell'Eucaristia e denunciò profeticamente i mali della società.

Inoltre, per una migliore attuazione dell'adorazione perpetua dei suoi sacerdoti e fedeli, tradusse in croato, dal francese, il libro *La sainte Eucharistie* di Pierre-Julien Eymard,⁵ che aveva profondamente ispirato anche lui stesso.

Il beato Alojzije Stepinac fu ardente nell'annuncio e zelante nella celebrazione del mistero eucaristico. Egli cercò di trovare la via che porta al cuore del-

¹ «Fate dunque frutti degni di conversione» (Mt 3,8); *Nagovor zagrebačkim katehetama*, [Discorso ai catechisti di Zagabria], 23 febbraio 1941, in STEPINAC, *Propovijedi, govori, poruke 1941-1946*, 12.

² *Pismo jednom svećeniku*, [Lettera ad un sacerdote], destinatario sconosciuto, Krašić 17 aprile 1954, in CP, XII, 232.

³ STEPINAC, *Propovijedi, govori, poruke (1934 - 1940)*, 110.

⁴ Egli celebrò in Arcidiocesi di Zagabria ben diciotto congressi eucaristici, ne guidò altri due al di fuori dei confini diocesani – a Cetingrad nel 1939 e a Stari Grad nel 1940 – ed inoltre partecipò ai congressi internazionali di Lubiana, nel 1935, e di Budapest, nel 1938.

⁵ La traduzione, scritta a macchina, è andata perduta dopo la morte di Mijo Škvorc, vescovo ausiliare di Zagabria. Quando l'arcivescovo di Zagabria Franjo Kuharić, nel Congresso Eucaristico nazionale del 1984, «stimolato in tal senso da diverse parti», annunciò il progetto di far pubblicare tale traduzione di Stepinac, la diede a mons. Škvorc perché la leggesse e desse un giudizio su di essa. Il libro non è stato pubblicato, e a tutt'oggi tale traduzione non si è potuta trovare.

l'uomo e alla sua coscienza per indirizzarli verso Dio creatore, santificatore e salvatore, specialmente celebrando le meravigliose opere di Dio e ringraziando per esse nel sacrificio dell'Eucaristia, la cui pienezza consiste nel nutrirsi della santa comunione.

Al centro della sua fede e della sua azione fu proprio la Santa Messa, «il sacrificio più meraviglioso che vi sia mai stato sulla terra». Quindi, secondo il suo giudizio, «il sacrificio di Cristo sulla Croce si rinnoverà fino alla fine del mondo in modo incruento nella Santa Messa».

Egli era convinto che per il genere umano vi sarà speranza «fino a che la Santa Messa verrà celebrata sulla Terra», poiché «Quando verrà celebrata l'ultima Santa Messa sulla terra, l'uomo non avrà nulla più da presentare a Dio a riscatto dei suoi peccati, e la giustizia di Dio può attuarsi e l'umanità essere giudicata per le sue azioni».¹

La documentazione e testimonianze dei contemporanei ci assicurano che la fede e la fiducia del beato Stepinac vennero confermate anche durante le persecuzioni e durante il martirio stesso. Infatti, la celebrazione del mistero eucaristico e l'adorazione dell'Eucaristia lo portarono al vertice dell'esperienza spirituale, alla dolcezza di soffrire per la gloria di Dio e per la salvezza del prossimo, in primo luogo per la Chiesa di Dio e per il successore di Pietro, vescovo di Roma.

ABSTRACT

Il presente articolo studia l'eredità eucaristica della spiritualità del beato Alojzije (Luigi) Stepinac (1898-1960), arcivescovo di Zagabria e cardinale di Santa Romana Chiesa. Evase le ricerche in numerosi archivi e consultata la documentazione finora non pubblicata, come pure studiando i diari dello Stepinac, le lettere pastorali e personali, le sue omelie e i discorsi d'occasione, sempre al riguardo dell'importanza dell'Eucarestia nel proprio quotidiano, è stato possibile accertare quanto profonde fossero le sue radici spirituali, che peraltro affondavano nella storia di famiglia, della parrocchia d'origine, del seminario minore a Zagabria, dello studio teologico in Roma, e poi negli anni del ministero presbiterale. In seguito, la devozione eucaristica dello Stepinac divenne ancora più fervente, in occasione delle sofferenze della seconda guerra mondiale, che dal 1941 coinvolsero la nazione ed il popolo croato, come pure durante la persecuzione del governo comunista che, dopo la seconda guerra mondiale, in Jugoslavia cercò di sradicare la religione ed in seguito di separare la Chiesa Cattolica dalla Sede apostolica di Roma.

L'amore del beato Luigi Stepinac verso l'Eucaristia non rese più profonda solamente la sua fede ma spronò anche gli altri. Il mistero dell'Eucaristia divenne per lui un particolare *compendium fidei* delle verità della salvezza del genere umano, nella necessaria corrispondenza tra fede e vita, una *palaestra sanctitatis* e nel mondo, tra i popoli ed i fedeli stessi, un *vinculum caritatis*.

The aim of the present paper is to study the theological and spiritual heritage of the Eucharistic thought developed by blessed Alojzije (Luigi) Stepinac (1898-1960), card.

¹ Prop. II: *Odredbe za žrtve paljenice (Lev 1,1-17) – nastavak*, [Omelia seconda sul Codice Levitico (Lev 1,1-17) - *prosecuzione*], in CP, XXIII, 1519.

archbishop of Zagreb. The sources here examined include archive documents, diaries, pastoral and personal letters, homilies and speeches. Stepinac's spiritual life appears well-centered around the Eucharistic mystery, which provided him a powerful resource especially starting from 1941, when the Second World War and the communist persecution that followed it, tried to eradicate Christian faith from Yugoslavia, and separate local Catholics from the Apostolic See in Rome. Evidence is found that all what nurtured his personal spiritual life also enlightened his pastoral action, giving him the opportunity to deepen into the theology of Eucharist. Stepinac's original insights are here outlined, which present and explain Eucharist as the summary and the apex of all Christian truths and salvation.